LE INSERZIONI
si pagamente si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non Secur

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	87	45	8 50
Stati fuori delle precedenti, questi	55	28	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il discorso Rudinì all'estero

L'accoglienza che la Stampa onesta e indipendente di tutta Europa ha fatto al discorso dell'onorevole presidente del Consiglio deve aver rallegrato quanti in Italia hanno a cuore i supremi interessi della nazione.

Il discorso pronunziato a Milano dal marchese Di Rudinì segnerà veramente — se la grande maggioranza del Parlamento comprenderà intera la responsabilità che pesa su di essa — un'èra novella nella moderna storia d'Italia.

Il carro dello Stato era precipitato in un fosso impelagato e minacciava di esser travolto in un abisso. Con sforzi supremi chi ne reggeva le redini lo ha rimesso nella via maestra che conduce alla meta agognata. Ma il carro è uscito dal pericolo un po' sconquassato, e perchè possa procedere lentamente ma sicuramente il suo cammino ci vuole mano ferma, occhio vigile, pazienza e abnegazione. Se, anzichè facilitargli il compito, si metteranno dei bastoni fra le gambe dei cavalli, o per volerlo far andare troppo forte si straneranno delle frustate, c'è il caso di tornare indietro o dover ricominciare daccapo.

L'Europa ha ascoltato e ha creduto. È questo un fatto significante che onora il marchese Di Rudinì e i suoi colleghi, e dovrebbe fare orgoglioso il Paese.

L'onorevole presidente del Consiglio aveva appena terminato il suo discorso nel teatro della Scala di Milano che i punti più salienti venivano comunicati dal telegrafo nelle varie capitali d'Europa. E quasi simultaneamente col testo del discorso ministeriale i vari giornali d'Italia riproducevano le impressioni che il discorso aveva prodotto a Londra e a Vienna, a Parigi e a Berlino, a Bruxelles e a Pietroburgo.

Il giudizio è stato istantaneo e simultaneo. È stato ovunque favorevole, perchè la verità s'impone. E il grande pregio del discorso dell'onorevole Rudinì consiste appunto nell'onestà e nella schiettezza delle dichiarazioni fatte.

Il sotterfugio e la simulazione avevano ingenerato il sospetto. L'Italia compariva di fronte all'estero come il figliuol prodigo che non viene più creduto dal padre, perchè più d'una volta ha nascosto il vero sui debiti contratti. Le verità, per quanto in alcuni punti dolorose, esposte dal marchese Di Rudinì a Milano hanno rassicurata l'Europa, la quale conosce la potenzialità della patria nostra, e sa oggi veramente fino a che punto sta il male.

È un male rimediabile, purchè si abbia la ferma volontà di porvi immediato e stabile riparo.

Trattando della politica estera, ecclesiastica e coloniale, l'onorevole presidente del Consiglio è stato di una schiettezza e di una lealtà esemplari. Gli stranieri, soliti a considerarci tanti Machiavelli in sedicesimo e usi a girare e rigirare le nostre parole per scoprirne il recondito fine, si sono trovati questa volta di faccia a dichiarazioni chiare, semplici, nette, che non ammettevano fantastiche interpretazioni. E la chiarezza e l'onestà delle dichiarazioni ministeriali sui tre punti sopra citati spiegano in parte la prontezza e l'unanime approvazione di giudizi della Stampa estera.

L'on. Rudinì ha così fedelmente interpretato il sentimento degli italiani di voler conservata la pace, e di voler anzi che l'Italia sia un elemento di pace fra le nazioni, che le di lui parole, per quanto semplici e casalinghe, hanno prodotto più impressione delle rodomontate a cui da qualche tempo eravamo abituati.

È un fatto significante, ma facilmente spiegabile, che il discorso del marchese Di Rudinì abbia riscosso in special modo il plauso del pubblico più serio e più riflessivo d'Europa: l'inglese.

Quel popolo rifugge dai paroloni altosonanti e vuoti di senso. I discorsi alla Castelar o fanno ridere o fanno addormentare i sudditi della regina Vittoria. Per giudicare della politica di una nazione, e di una nazione grande come l'Italia, vogliono fatti, cifre, dichiarazioni esplicite: vogliono che chi parla in nome del Governo non perori gl'interessi o la causa del proprio paese con la rettorica di un leguleio, ma con la coscienza e la logica stringente di un uomo di Stato conscio della propria responsabilità: a questo è appunto quello che caratterizza il discorso dell'on. Di Rudinì.

Il Diplomatico.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La chiusura del Congresso per la pace.

16, ore 4,50 pom.

Il Congresso della pace ha interrotti i suoi lavori a causa della domenica, perchè gli inglesi si rifiuterebbero di prendere parte ai lavori in un giorno di festa. Stamane il Congresso approvò la risoluzione di Arlan, in cui si raccomanda l'istituzione dei tribunali arbitrali permanenti tra i popoli, un'altra risoluzione del cesare Levi, secondo cui si invitano i Comitati di diffusione della *Croce Rossa* a stabilire altri Comitati analoghi per la pace universale, un'altra risoluzione del dottore Gautner perchè tutte le Società della pace si mettano in rapporto permanente tra loro, ed infine una risoluzione di Rowland, secondo cui s'approva l'iniziativa degli Stati Uniti americani perchè si tenga nel 1893 una Conferenza dei Governi per la propaganda arbitrale.

Si annunzia in seguito che Hogenpratt, Ducommun, Mazzoleni, Bajer e Love furono eletti membri dell'Ufficio internazionale permanente della pace a Berna.

***

16, ore 7 pom.

Seduta pomeridiana e ultima del Congresso. Ci sono ancora sul tappeto della discussione una dozzina di temi, ma ormai anche i congressisti sentono la necessità di affrettare la fine. L'assemblea è divenuta sempre più scarsa; moltissimi sono già partiti. Aggiungasi che il tempo è pessimo; una pioggia dirotta cade sul lucernario del salone con grande fracasso. L'aula è quasi scura. Tratto tratto scoppiano fulmini e tuoni. Bonghi pare che risenta della nervosità atmosferica. Si irrita contro tutti gli oratori appena accennano a prendere la parola. Contro qualcuno scaglia vere insolenze, cui fa seguire una stridula risatina. I temi su cui si fa qualche discussione sono quello della neutralizzazione dei canali degli istmi commerciali; quello di attirare le Società operaie alla propaganda per la pace; quello di incoraggiare le Società cooperative come elementi di pace.

Ma si rimandano tutti al Congresso prossimo. La discussione più viva si impegna sul tema proposto da due pastori evangelici, il quale dice: « Il Congresso, considerando che lo spirito della guerra è evidentemente contrario all'esempio e allo spirito di Cristo, fa appello a tutti coloro che portano il nome cristiano per la propaganda contro la guerra. » Il tema suscita opposizione nei gruppi dei liberi pensatori, nei semitici ed in altri.

I pastori evangelici sostengono vigorosamente la loro proposta.

Il marchese *Alfieri* raccomanda che non si facciano quistioni di religione. Ciascuno, conservando la propria e rispettando le altrui opinioni religiose, deve sacrificarsi per la religione dell'umanità. *(Vivi applausi)*.

Si mette ai voti la pregiudiziale proposta dall'Alfieri. Si approva dopo la prova e la controprova. Gli intransigenti inglesi danno segni di vivo malumore. Approvasi una proposta perchè i Governi degli Stati, composti di varie nazionalità, usino il maggior rispetto possibile al carattere etnografico delle nazioni a loro soggette.

Invece solleva viva opposizioni un'altra proposta con cui il Congresso, constatando esistere in Europa cause di conflitti permanenti e di malcontento nelle popolazioni per la loro situazione politica, fa voti perchè i Governi e i popoli sottomettano ad un arbitraggio la soluzione delle quistioni che li dividono. L'argomento è molto scabroso; perchè subito di naturalmente gli inglesi sentono la questione d'Irlanda, gli austriaci quella d'Ungheria, i francesi e i tedeschi quella dell'Alsazia e Lorena, gli italiani quella di Trento e Trieste.

La presidenza propone di sopprimere l'inciso dalle parole « constatando » fino a « fa voti ». La proposta, così mutilata, viene approvata, sebbene ormai ridotta ridicolmente insignificante.

Così il Congresso, come già la Conferenza, abbinava l'unico punto del suo programma di qualche interesse pratico, confermando il concetto che simili assemblee non possono essere che teoriche accademie.

La baronessa *Suttner* legge un discorso riassuntivo delle idee del Congresso. *(Applausi)*

Quindi *Bonghi* pronunzia il discorso finale con cui chiede scusa delle sue nervosità, pur dichiarando che fu pacifico quanto più gli fu possibile. Elogia i congressisti; augura loro quella perinacia che conduce al trionfo.

Pronunziano discorsi di congedo *Vollaro, Marcoartu, Gaillard, Gualtieri*.

Acclamasi Berna sede del quarto Congresso, sebbene qualcuno proponesse Vienna.

Le difese nel processo di Massaua.

16, ore 3 pom.

Al Tribunale stamane i capitani Folchi, Cantoni, Acerbi e Resta, difensori di Cagnassi, Livraghi e Nunez, parlarono sulla l'atto d'accusa, e nelle loro arringhe, specie in quella per Livraghi, chiedono l'assolutoria degli imputati e associansi alla requisitoria.

Vallo, difensore di Kassa, chiede le attenuanti a favore del suo difeso.

16, ore 10 pom.

Udienza pomeridiana: i tenenti Castellani, Nuvoli, Serra, Cornetti, Negro chiesero l'assolutoria pei loro difesi Hamasseo, Kodu, Idris, Mikael, Burru, Dervisc Salem, Abdalla-Faid. L'avvocato fiscale replicò contro gli appunti della Difesa a carico d'Invrea dicendoli, fino a prova contraria, ingiustificati. Il Tribunale venerdì pronuncierà la sentenza.

(Edizione mattino).

La nuova circoscrizione dei mandamenti giudiziari.

Le Preture delle Corti d'Appello di Torino, Genova e Casale.

16, ore 9 pom.

È stato pubblicato oggi un bollettino straordinario del Ministero di grazia e giustizia con il decreto che determina il numero, la sede e la circoscrizione dei mandamenti giudiziari. Il decreto, composto di tre articoli, si riserba di provvedere ulteriormente alle disposizioni transitorie. Il decreto è preceduto dalla relazione del ministro Ferraris, il quale espone i criteri adottati dal Governo nell'esecuzione della legge 30 marzo 1890. Dice che i criteri fondamentali erano tre: estensione territoriale, popolazione, numero degli affari, i quali criteri vennero applicati tenendosi anche conto dei voti espressi dai Consigli provinciali e dalle Commissioni che li prepararono e li precedettero.

Però la media, ottenuta con i criteri suddetti, dovette subordinare con altri criteri di specialità; come le condizioni climatologiche, le comunicazioni stradali, ecc.; e afferma che di tutto ciò tenne conto nell'applicare la legge, riducendo di 272 le 1819 Preture esistenti con proposito di imparzialità, con voluta di equità, conciliativa dei diversi interessi, con animo libero da ogni preoccupazione, da ogni propensione per una o per altra regione, e tenendo conto, per quanto glielo consentisse la integrità della legge, di tutte le osservazioni inspirate a sentimenti di equità e di conciliazione.

***

Dalle annesse tabelle risulta che la circoscrizione della Corte d'Appello di Torino resta così stabilita:

Tribunale di Alba: Preture 9; sedi: Alba, Bossolasco, Bra, Canale, Corneliella, Govone, La Morra, Santo Stefano Belbo, Sommariva del Bosco.

Tribunale di Aosta: Preture 5; sedi: Aosta, Châtillon, Donnaz, Morgex, Verrès.

Tribunale di Biella: Preture 9; sedi: Andorno Cacciorno, Biella, Cavaglià, Cossato, Crevacuore, Graglia, Masserano, Mongrando, Mosso Santa Maria.

Tribunale di Cuneo: Preture 16; sedi: Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Caraglio, Chiusa di Pesio, Cuneo, Demonte, Drocaro, Fossano, Limone Piemonte, Peveragno, Pranzo, San Damiano Macra, Tenda, Valdieri, Vinadio.

Tribunale di Domodossola: Preture 4; sedi: Banda, Crodo, Domodossola, Santa Maria Maggiore e Crana.

Tribunale d'Ivrea: Preture 11; sedi: Azeglio, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Ivrea, Locana, Pont Canavese, San Giorgio Canavese, Settimo Vittone, Strambino, Vico Canavese.

Tribunale di Mondovì: Preture 15; sedi: Bagnasco, Benevagienna, Carrù, Cava, Cherasco, Dogliani, Frabosa Soprana, Garessio, Mondovì, Monasiglio, Murazzano, Ormea, Pamparato, Vicoforte di Mondovì, Villanova di Mondovì.

Tribunale di Novara: Preture 9; sedi: Biandrate, Borgomanero, Borgo Ticino, Borgo Vercelli, Novara, Oleggio, Orta-Novarese, Romagnano-Sesia.

Tribunale di Pallanza: Preture 7; sedi: Arona, Cannobbio, Intra, Lesa, Omegna, Ornavasso, Pallanza.

Tribunale di Pinerolo: Preture 10; sedi: Bricherasio, Cavour, Camiana, Fenestrelle, None, Perosa Argentina, Perrero, Pinerolo, Torre Pellice, Vigone.

Tribunale di Saluzzo: Preture 10; sedi: Borgo, Cavallermaggiore, Moretta, Paesana, Racconigi, Revello, Saluzzo, Sampeyre, Savigliano, Venasca.

Tribunale di Susa: Preture 5; sedi: Avigliana, Condove, Giaveno, Oulx, Susa.

Tribunale di Torino: Preture 28; sedi: Brusasco, Carignano, Carmagnola, Caselle Torinese, Ceres, Chieri, Chivasso, Ciriè, Corio, Gassino, Lanzo Torinese, Moncalieri, Montanaro, Orbassano, Pianezza, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Benigno, Torino 1ª, Torino 2ª, Torino 3ª, Torino 4ª, Torino 5ª, Torino 6ª, Torino 7ª, Torino Pretura Urbana, Via.

Tribunale di Varallo: Preture 3; sedi: Borgosesia, Scopa, Varallo.

Tribunale di Vercelli: Preture 7; sedi: Cigliano, Crescentino, Gattinara, Livorno Piemonte, Santhià, Trino, Vercelli.

***

Ecco la circoscrizione della Corte d'Appello di Genova:

Tribunale di Castelnuovo: Preture 3; sedi: Camporgian, Castelnuovo, Gallicano.

Tribunale di Chiavari: Preture 7; sedi: Borgonuovo, Chiavari, Cicagna, Rascallo, Santo Stefano d'Aveto, Sestri Levante, Varese Ligure.

Tribunale di Finalborgo: Preture 5; sedi: Alassio, Albenga, Andora, Calizzano, Finalborgo.

Tribunale di Genova: Preture 14; sedi: Genova 1ª, Genova 2ª, Genova 3ª, Genova 4ª, Genova 5ª, Genova Pretura Urbana, Pontedecimo, Recco, Ronco-Scrivia, Sampierdarena, Savignone, Sestri Ponente, Torriglia, Voltri.

Tribunale di Massa: Preture 6; sedi: Aulla, Calice al Bornoviglio, Carrara, Fivizzano, Fosdinovo, Massa.

Tribunale d'Oneglia: Preture 5; sedi: Borgomaro, Diano Marina, Oneglia, Pieve di Teco, Porto Maurizio.

Tribunale di Pontremoli: Preture 2; sedi: Bagnone, Pontremoli.

Tribunale di San Remo: Preture 7; sedi: Bordighera, Cariana, Dolcacqua, San Remo, Taggia, Triora, Ventimiglia.

Tribunale di Sarzana: Preture 5; sedi: Levanto, Sarzana, Sesta-Godano, Spezia 1ª, Spezia 2ª.

Tribunale di Savona: Preture 5; sedi: Cairo Montenotte, Millesimo, Sassello, Savona, Varazze.

***

Circoscrizioni della Corte d'Appello di Casale:

Tribunale d'Acqui: Preture 10; sedi: Acqui, Bistagno, Bubbio, Carpeneto, Molare, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Ponzone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato.

Tribunale di Alessandria: Preture 10; sedi: Alessandria 1ª, Alessandria 2ª, Bassignana, Cassine, Castellazzo Bormida, Felizzano, Ovigilo, San Salvatore Monferrato, Sezzè Valenza.

Tribunale d'Asti: Preture 11; sedi: Asti 1ª, Asti 2ª, Canelli, Castelnuovo d'Asti, Cocconato, Costigliole d'Asti, Mombercelli, Montechiaro d'Asti, Rocca d'Arazzo, San Damiano d'Asti, Villanova d'Asti.

Tribunale di Bobbio: Preture 4; sedi: Bobbio, Ottone, Varzi, Zavattarello.

Tribunale di Casale Monferrato: Preture 10; sedi: Casale Monferrato 1ª, Casale Monferrato 2ª, Gabiano, Mombello, Moncalvo, Montemagno, Montiglio, Occimiano, Pontestura, Vignale.

Tribunale di Novi Ligure: Preture 6; sedi: Capriata d'Orba, Gavi, Novi Ligure, Orada, Rocchetta Ligure, Serravalle Scrivia.

Tribunale di Tortona: Preture 5; sedi: Castelnuovo-Scrivia, Sale, Tortona, Villavernia, Volpedo.

Tribunale di Vigevano: Preture 8; sedi: Cava-Manara, Garlasco, Mede, Mortara, Robbio, San Nazzaro del Burgondi, Vigevano.

Tribunale di Voghera: Preture 7; sedi: Broni, Casteggio, Godiasco, Montalto Pavese, Seriasco, Stradella, Voghera.

***

Il *Bollettino Giudiziario* ha pure cominciata la pubblicazione delle tabelle con cui si determinano le nuove giurisdizioni dei Comuni già dipendenti dalle Preture soppresse. Però le tabelle non arrivano ancora che alla Corte d'Appello d'Ancona.

Riforma del reclutamento – I reati di Stampa.

16, ore 10 pom.

Dicesi che alla riapertura della Camera il ministro Pelloux presenterà un progetto di riforma del reclutamento militare. Si proporrebbe la ferma progressiva e quindi anche la ferma di due anni per buona parte del contingente, adottando la categoria unica.

— L'Ufficio del Senato ha nominato l'on. Auriti relatore del progetto sugl'infortunii sul lavoro.

— L'on. Torrace ha presentato all'Associazione della Stampa la relazione dello studio sulla questione della riforma del Codice penale relativamente ai reati di stampa. Il relatore propone che si fissino meglio i criteri intenzionali per stabilire se i reati di stampa si debbano deferire al giudizio dei giurati. Si propone inoltre che il giudizio venga deferito ai giurati, che la pena della reclusione si possa sostituire con quella della detenzione e che finalmente i reati di stampa si prescrivano dopo tre mesi soltanto.

I nostri negoziatori - Posti all'estero - Per la Polonia.

16, ore 9,20 pom.

Fra pochi giorni torneranno a Roma i nostri negoziatori pei trattati commerciali Malvano, Miraglia, Mozzilli e Stringher.

— Si annuncia che il professore Ascoli è nominato socio straniero dell'Istituto di Roma.

— Per i posti di perfezionamento all'estero furono proposti i seguenti giovani: nella Facoltà di scienze: Gavino, Cano per Geologia; Umberto Cavazzoni, Bona Luigi, Francesconi per la chimica; nella Facoltà di medicina: Rosolino, Colella per la neuropatologia; Claudio Fermi, Giuseppe Sanarelli per l'igiene; nella Facoltà di lettere: Flaminio Pellegrini per la filologia italiana; Gian Giuseppe Gizi, Luigi Fera per la filosofia.

— Al Congresso della pace fu distribuito un opuscolo intitolato: *Memorandum della Polonia al Congresso per la pace*. L'opuscolo non porta il nome dell'autore, che credesi però sia il pubblicista Arturo Wolynski, polacco. È scritto in francese. L'autore dipinge a vivi e interessanti colori la situazione politica e morale della Polonia sotto il Governo russo. Invoca la rivendicazione della Polonia in nome dei diritti della nazionalità.

La situazione al Brasile secondo i comunicati della Legazione in Roma.

16, ore 12 pom.

La Legazione del Brasile in Roma ha ricevuto dal suo Governo il seguente dispaccio in data Rio Janeiro, 14: « Le notizie sparse in Europa della secessione di qualche Stato della Repubblica del Brasile hanno prodotto generale indignazione nel paese. Nessuno Stato pensa a dichiararsi indipendente. Tutti i membri del disciolto Congresso sono nella perfetta libertà alla capitale, ovvero sono già partiti pei rispettivi Stati. Le voci che alcuni di essi si siano rifugiati presso le Legazioni straniere sono ridicole falsità. Finora nessun violento provvedimento è stato preso dal Governo. Prossimamente si fisserà il giorno delle elezioni al nuovo Congresso, che si riunirà subito dopo compiute le elezioni. Domani, anniversario della proclamazione della Repubblica, il presidente Da Fonseca passerà in rivista le truppe. »

(Edizione giorno).

Tre vescovi piemontesi in Vaticano.

17, ore 9,30 ant.

Il Papa ha ieri ricevuto monsignor Sardi, vescovo di Pinerolo; monsignor Rosco, vescovo d'Asti, e monsignor Addossi, venuti a Roma per recargli l'obolo delle loro diocesi.

I disoccupati di Venezia fanno una dimostrazione sotto le finestre del Duca di Genova.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 1,40 ant. — Circa le ore 8 di ieri sera qualche centinaio di persone, quasi tutti operai disoccupati, si riunirono in piazzetta San Marco, sotto le finestre dell'appartamento del Duca di Genova, gridando: *Vogliamo pane e lavoro!*

Gli ispettori, i delegati, le guardie di P. S. invitarono i dimostranti a sciogliersi. Ma i dimostranti, riunitisi poco dopo, percorsero molte vie e calli della città finchè un forte acquazzone parve disperderli, ma appena si ritrovarono riuniti sulla piazzetta e sulla piazza San Marco, che parevano a un tratto trasformate in campo trincerato.

C'erano guardie, carabinieri, soldati di marina condotti da ispettori e delegati di P. S., e c'era anche il generale Billia. Venne intimato di nuovo lo scioglimento, ma per ottenere che quella gente obbedisse si dovette procedere agli arresti di tre caporioni, che si opponevano all'invito delle guardie e incitavano i compagni.

Nessun altro disordine avvenne. Però essere a marcanotte molte guardie si trovavano, a tutela dell'ordine, nei pressi di San Marco. Verso le ore 11 scoppiava un fortissimo temporale, di cui il primo scoppio non era stato come un preludio. La scarica di un fulmine interruppe la corrente elettrica della illuminazione pubblica, per modo che vari alberghi ed altri esercizi rimasero al buio; e così pure i teatri Goldoni e Malibran rimasero momentaneamente all'oscuro.

Il bilancio della Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È pubblicato il progetto di bilancio per il prossimo anno finanziario. Le entrate e le spese si equilibrano in 1,222,416,597 marchi. Le spese per l'esercito ascendono a 568,908,314 marchi; quello della marina a 95,910,902. Le entrate delle gabelle sono previste in 603,833,960 marchi; il provento del prestito in 158,956,822.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

I ricevimenti a palazzo reale. Preparativi alla Favorita.

16, ore 8,50 pom.

I Sovrani ricevettero oggi le presidenze del Senato e della Camera, l'alta magistratura, gli ufficiali generali, la rappresentanza della provincia, il sindaco, la Giunta, il Corpo accademico della Università, i consoli. Il Re si trattenne con tutti affabilmente e specialmente coll'onorevole Sineo, interessandosi alle cose di Torino e coll'on. Fili, interessandosi agli interessi di Girgenti. Il Re e il Principe vestivano l'abito borghese; la Regina aveva una magnifica *toilette* di raso verdone. Giovedì i Reali riceveranno le rappresentanze provinciali e comunali dell'isola. Si assicura che la Regina si tratterrà circa un mese a Palermo. Così il Principe.

Domani la rappresentanza della Camera è invitata a colazione alla villa Camastra dal conte Tasca.

Stamane Rudinì ricevette il Municipio e la Deputazione provinciale.

Si fanno i preparativi alla villa della Favorita, ove i Sovrani si recheranno domenica ad assistere alla corsa.

Continua una grande animazione nella città, specialmente per la permanenza dei forestieri isolani.

Ora i Reali si recano alla Mostra per la inaugurazione della fontana luminosa.

Si fanno grandi lagnanze nel pubblico per gli esagerati prezzi dei biglietti.

La fontana luminosa nel giardino dell'Esposizione.

17, ore 8,35 ant.

La serata incantevole per mitezza di clima e il cielo terso contribuirono all'esito della inaugurazione della fontana luminosa nel giardino centrale dell'Esposizione. Il giardino, ricco di piante esotiche, irto di pennoni cogli stemmi di tutte le città, illuminato a bicchieri e lampioncini policromi, presentava un bellissimo effetto. La folla era grandissima, perchè gli espositori erano stati esonerati dall'obbligo del biglietto d'entrata.

I Sovrani giunsero alla nove e mezzo ascolti da replicate acclamazioni. La fontana si illuminò a vari colori con effetto bizzarro, ma con gusto discreto, perchè risaltarono bene i colori, ma mediocremente i vari zampilli. Lo spettacolo fu brevissimo.

Il banchetto dei deputati.

17, ore 9,35 ant.

Ieri sera all'*Hôtel de la Paix* ebbe luogo l'annunciato banchetto dei deputati. Intervennero una trentina fra siciliani e continentali. Erano invitati anche i rappresentanti delle città di Roma, Torino e Catania. Molta animazione. Il pranzo sontuoso. Parlarono, applauditi, *Cuccia*, a nome della Deputazione siciliana; indi *Sineo*, per Torino. Questi disse: « Torino prende vivo interesse all'avvenimento di Palermo, che è avvenimento italiano. » Ricordò, con felici parole, la parte presa da Palermo all'unità nazionale.

Soggiunse: « Se Palermo affidasse a Torino gli oggetti del Risorgimento esposti li custodirebbe gelosamente nel Tempio del Risorgimento. »

Voci: Sì Sì (*Applausi*)

Indi parlarono Colajanni, Caetani a nome di Roma, il sindaco di Catania, Quartieri, Sola, Marinuzzi.

V'ebbe malcontento e si fecero vivaci commenti pel non intervento di Bianchieri, pel cui nome parlò l'onorevole Quartieri.

Gli iniziatori del banchetto avevano invitato Bianchieri, il quale aveva accettato, ma quando seppe che s'erano esclusi non i « ministri » ma i « deputati » Rudinì, Nicotera e Chimirri, prese un mezzo termine dicendo che sarebbe intervenuto alla fine del pranzo; invece mancò. Di qui i commenti. Era escluso anche l'on. Camporeale. Coicchè la politica, che volevasi esclusa dal banchetto, vi infuì moltissimo.

Nuove dichiarazioni pacifiche di Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Kalnoky ripetè davanti alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca e confermò le asserzioni pacifiche date. Disse non esservi contraddizione fra esse e il discorso dell'imperatore in risposta agli indirizzi delle Delegazioni.

Dichiarò che, nonostante gli attuali armamenti, vi furono momenti in cui la situazione fu assai più tesa che non sia adesso. Disse esservi contraddizione soltanto fra la situazione, che relativamente è soddisfacente, e gli armamenti, che sono incessanti. Soggiunse mancare la ragione d'essere alla inquietudine generale manifestata in questi ultimi giorni per iscopi disonesti.

Kalnoky constata che la triplice alleanza è divenuta il perno della situazione d'Europa e incontra la completa approvazione di tutte le Potenze, che desiderano di mantenere lo *statu quo* sulla base dei trattati; sicchè esse possono avvicinarsi, anzi unirsi, alla triplice alleanza. Crede di potere predire che i negoziati commerciali austro-serbi avranno buon risultato.

Quanto alla Bulgaria, dichiarò che la forte posizione di quel Governo proviene dalla eminente personalità dello Stambuloff. Ma lo stesso Stambuloff considera la situazione della Bulgaria abbastanza consolidata, perchè il suo regime attuale, così benefico, sopporti, senza pericolo, anche la eventualità di un cambiamento di Governo. « La Turchia — continuò Kalnoky — mercè l'alta intelligenza del sultano, che dirige gli affari dello Stato con devozione e colle migliori intenzioni, conquistò negli ultimi anni una situazione migliore di quella avuta da molto tempo. »

In seno alla Commissione per la guerra della Delegazione ungherese il ministro della guerra disse che le dichiarazione del suo predecessore Bylandt, cioè l'esercito aver raggiunto il perfezionamento, era allora giustificata. Oggi Bylandt non la confermerebbe; le condizioni attuali essendo cambiate, anche le esigenze debbono essere diverse.

Commenti inglesi al discorso di Kalnoky.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ext.* **sera**), 16. — Lo *Standard* felicita Kalnoky pel linguaggio chiaro sulle condizioni del mantenimento della pace. Le osservazioni di Kalnoky sulla intervista di Giers con Rudinì sono categoriche. « Speriamo dunque — soggiunge lo *Standard* — che non sentiremo parlare più di modificazioni nella politica italiana in Bulgaria, d'altronde Kalnoky conferma il linguaggio dei primi ministri d'Inghilterra e d'Italia sulla prospettiva della pace. La ragione dell'unità di veduta è che la triplice alleanza, avendo l'approvazione e l'appoggio dell'Inghilterra secondo le eventualità, costituisce una barriera insormontabile. »

La politica dell'Austria in Oriente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Kalnoky, davanti alla Commissione della Delegazione austriaca, dichiarò pure che, malgrado la politica orientale differenziasse dell'Austria-Ungheria, non manca la gente che cerca di seminare nello spirito dei popoli balcanici della Turchia la diffidenza riguardo l'Austria-Ungheria, facendo insinuazioni spesso ripetute. Il ministro le smentisce categoricamente. Il Governo austriaco non pensò mai di estendere il territorio dell'Impero nella penisola balcanica.

Al Ministero degli esteri prevalse sempre l'opinione che sarebbe per l'Austria-Ungheria pericolosissimo di intervenire, ovvero di cercare possedimenti nella parte dei Balcani abitata da popolazioni difficilissime a governarsi. L'occupazione della Bosnia-Erzegovina avvenne poichè tutte le Potenze al Congresso di Berlino riconobbero la necessità di dare *Hinterland* alla frontiera sud-ovest dell'Austria-Ungheria, che non pensa a nuovi sacrifizi di sangue e di denaro per la conquista dei Balcani, cercare ad una marcia su Salonicco.

La Camera della Borsa decise ad unanimità d'inviare l'Ufficio di presidenza presso il ministro delle finanze onde pregare il Governo a fare cercare dai Tribunali competenti gli autori del panico di sabato scorso alla Borsa. Inoltre deliberò di nominare una Commissione d'inchiesta allo stesso scopo.

I trattati commerciali nelle dichiarazioni di Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ext. giorno*), 16. — Kalnoky chiuse la sua odierna dichiarazioni annunziando che al trattato di commercio austro-tedesco manca soltanto la redazione finale. Quello austro-italiano sarà probabilmente pareggiato domani. La ripresa dei negoziati colla Svizzera avverrà immediatamente. Il ministro spera che la conclusione del trattato si farà entro breve termine. Tutti tre i trattati saranno probabilmente compiuti alla fine di novembre e si sottoporranno al Parlamento in principio di dicembre. Essi entreranno in vigore il 1° gennaio 1892. Dopo la conclusione di detti trattati si negozierà quello austro-serbo.

La parola dell'imperatore d'Austria e la Borsa di Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 15:

« Ieri alla Borsa di Trieste ci fu un gran panico sulla notizia arrivata da Vienna che l'imperatore d'Austria avesse detto ad un deputato polacco che la guerra era vicina. I prezzi di tutti i valori tracollarono di parecchi punti. Più tardi la notizia venne smentita officialmente e si notò una ripresa sui corsi. Anche la Rendita italiana subì un notevole deprezzamento, ma poi si riebbe. »

Come applaudo, il *Wiener Tageblatt* aveva annunciato l'imperatore aver detto a Jaworsky, presidente del Club polacco, che il pericolo di guerra era aumentato in seguito alla carestia della Russia. La notizia venne officiosamente smentita. Allora il *Wiener Tageblatt* si dichiarò pronto a designare la persona competente la fonte da cui aveva avuta la notizia.

Il Club polacco incaricò il suo presidente di andare fino in fondo di questo affare.

Uno sconcio ferroviario presso Fiume. Stefania — Il primate d'Ungheria.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 4,30 pom. — Questa mattina un treno passeggieri proveniente dalla Croazia e diretto per Fiume e Trieste si è scontrato con un treno merci presso Buccari. L'urto fu terribile. Le locomotive andarono in frantumi. Venti persone rimasero ferite, sei delle quali gravemente.

— Domani arriva all'Abbazia l'arciduchessa Stefania.

— Telegrafano da Budapest che oggi a mezzodì il primate d'Ungheria Vaszary ha prestato giuramento nelle mani dell'imperatore. Domenica verrà celebrata la solenne installazione del nuovo primate, a cui diresi oramai sia assicurato il cappello cardinalizio pel prossimo concistoro.

Lo sciopero generale dei minatori nel bacino del Passo di Calais.

LENS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Stamane, sopra 3965 operai inscritti nella Compagnia delle miniere di Lens, soltanto 349 scesero nei pozzi. Tutto è calmo.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Sopra 24,200 minatori del Passo di Calais, che dovevano stamane discendere nei pozzi, 15,200 scioperarono. Credesi che nel pomeriggio il numero dei minatori diminuirà ancora. Nessun disordine.

Una città distrutta in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *York Herald* ha da Buenos-Ayres: « Terribile ciclone nella provincia di Santa Fè. La città di Arroyceco fu distrutta; quaranta morti e trenta feriti; dieci vagoni fermi nella stazione rovesciati, seppellendo molte persone sotto. »

Lo tsarevitch a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,50 ant. — Si annuncia che lo tsarevitch visiterà ufficialmente Parigi nei primi giorni di gennaio. Gli si preparano spettacoli ricevimenti. Egli si fermerà nella capitale francese due settimane circa; andrà quindi a Londra per visitarvi la regina Vittoria.

Il cardinale Bernardou.

SENS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — È morto il cardinale Bernardou.

NOTA. — Victorin Felice Bernardou era nato a Cassere il 25 giugno 1815; nel 1886 era stato nominato arcivescovo di Sens, in Francia. Apparteneva all'Ordine dei preti.

Un ringraziamento di Milano a Torino.

Riaprendosi ieri il Consiglio comunale di Milano, l'assessore anziano Fano si disse lieto di annunciare che il sindaco Belinzaghi si è riavuto dalla grave malattia ed invia i sentiti ringraziamenti al Consiglio e ai consiglieri personalmente per la benevolenza e l'interesse dimostratigli.

Il consigliere D'Adda ricorda il plebiscito della cittadinanza milanese verso il suo sindaco. Rammenta come il Consiglio comunale di Torino abbia mandato un telegramma di augurio al sindaco Belinzaghi, manifestando ancora una volta i sensi di fratellanza che uniscono quella gloriosa città a Milano. Però propone che il Consiglio esprima un voto di ringraziamento alla città di Torino.

Il consigliere Lampugnani, che era inscritto a parlare, dichiara che intendeva esprimere gli stessi sentimenti e la stessa proposta del consigliere D'Adda.

L'assessore Fano dice che già fece pervenire al sindaco di Torino il ringraziamento della Giunta, e ben volentieri trasmetterà anche il voto del Consiglio, che aggiunge autorità e valore.

La proposta è approvata all'unanimità.

BORSA UFFICIALE.

17 novembre.

Rendita Cons. medio d'unico **96 70.**

(CARTA)	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 87 1/2 103 97 1/2	— — — —
»	102 82 1/2 102 92 1/2	— — — —
Svizzera	102 65 — 101 75	— — — —
Lond

Il socialista Enrico George e la sua lettera al Papa

La scorsa primavera, e precisamente al 15 dello scorso maggio, papa Leone XIII, vista la sempre crescente importanza che va acquistando ogni giorno la cosidetta questione sociale, pubblicava una famosa enciclica in cui esponeva il pensiero della Chiesa di fronte ai gravi problemi che essa va man mano suscitando, e che, più presto o più tardi, richiederanno imperiosamente una soluzione, che inevitabilmente cambierà la faccia a molte delle condizioni ora esistenti.

L'enciclica, pubblicata prima in latino poi in italiano, e quindi rapidamente tradotta in tutte le lingue delle nazioni civili, venendo da una così alta e influente autorità morale, diede naturalmente luogo a molte discussioni, specialmente fra le classi colte. Non se ne occuparono soltanto coloro che vivono, più o meno religiosamente, in seno della Chiesa cattolica; se ne occupò, si può dire, tutto il mondo cristiano.

Ma quello che il Papa fa come capo d'una chiesa, è naturale che lo facciano pure altri che si considerano, con maggiore o minor diritto, come aventi essi pure cura d'anime. Tali sono i patriarchi e i componenti i sinodi ortodossi e protestanti, i sindaci o rabbini ebraici, gli uomini di Stato a cui incombe i doveri di proporre nuove leggi, i membri dei Parlamenti chiamati a legiferare. Tali sono pure, per logica conseguenza, i capi delle moderne Corporazioni economiche ed operaie, e, per diritto di speciale studio e dalla speciale missione a cui hanno dedicato la loro vita, gli economisti d'ogni scuola, quelli segnatamente che hanno assunto la funzione di duci d'un partito militante.

* * *

Fra gli altri se ne occupò anche un americano, Enrico George, un uomo ancora poco conosciuto in Italia salvochè dagli studiosi di questioni sociali, ma già popolare assai negli Stati Uniti d'America, e anche in Inghilterra fra le classi lavoratrici. Presentiamolo con quelle poche parole che ci può consentire il breve spazio di cui può disporre un giornale destinato alla breve vita d'un giorno, il quale naturalmente segnala più che non nasconda a fondo ogni nuovo problema politico od economico.

Enrico George nacque in Filadelfia nel 1839. Nel 1855 si mise, come compositore-tipografo, in San Francisco di California. Diventò quindi *reporter* di giornali, e si dedicò principalmente allo studio delle questioni riferentisi al possesso della terra. Nel 1871 pubblicò un opuscolo intitolato *Our Land and Land Policy* (La nostra terra e la politica agraria). Dopo essere passato per parecchie vicissitudini nella sua carriera giornalistica, si recò, nel 1881, in Inghilterra. Fece nell'anno seguente in Dublino parecchie conferenze sulla questione delle terre, ma essendo caduto in sospetto del Governo irlandese, fu arrestato. Aveva pubblicato nel 1880, negli Stati Uniti, un'opera intitolata *Progress and Poverty*, su cui svolgeva tutte le sue idee sui problemi attinenti alla proprietà della terra (1). Ripubblicata in Inghilterra, ne smerciarono molte edizioni, ed è letta assai anche tuttora. Nel 1885 pubblicò un altro lavoro intitolato *Social Problems*; e poi, nel 1884, *The Land Question* (La questione agraria), e, nel 1886, *Protection and free trade* (Protezione e libero commercio). Fu nel 1886 che il *Labour Party* (partito operaio) lo portò candidato a sindaco di Nuova York. Non riuscì, ma ottenne una rilevante votazione.

Ritornò nel 1889 in Inghilterra, ove tenne importanti Comizi sulla questione agraria in Londra ed altrove. Nel giugno dello stesso anno prese anche parte alle discussioni del Congresso di Parigi, in cui si discussero le questioni sociali, e vi si segnalò principalmente per le sue idee diverse assai da quelle della gran maggioranza dei socialisti europei.

Ecco l'uomo il quale merita di essere ben conosciuto stando dagli italiani, anche perchè mostra in molti punti dei suoi scritti di conoscere quali sono le condizioni sociali in Italia, e di aver ben meditato sulle opere di molti italiani, fra cui, per citarne una, Giuseppe Mazzini.

* * *

Orbene, alla sopra citata enciclica di Leone XIII rispondo Enrico George con una « lettera aperta » sotto forma d'opuscolo, intitolato *La condizione dei lavoratori*, ora pure tradotta, col consenso dell'autore, dall'avv. Ludovico Eusebio, e pubblicato dalla Unione Tipografico-Editrice di Torino.

Questa lettera Enrico George la mandò al Pontefice prima della sua pubblicazione, sperando che potesse essere da S. S. personalmente letta e meditata, e mandandola così scrive al Pontefice: « Se anche i « pensieri e le cure onde siete assediato avranno a « rendervi impossibile di sottoporre questa idea a « quell'accurato esame che deve precedere ogni ma« nifestazione di avviso da parte di chi è costituito « in una posizione così piena di responsabilità qual è la « vostra, io *confido che ciò che ho scritto possa « non essere senza una qualche utilità per altri.* »

Nel socialismo come è inteso da Enrico George c'è qualche cosa di mistico, di biblico. Egli non è soltanto il propagnatore, il banditore d'un'idea; ne è già, per così dire, un apostolo, anzi un sacerdote. Egli, difatti, nel suo programma sociale, si segnala per una profonda religiosità di pensiero e di sentimento. Il suo è una specie di socialismo pratico, concreto, perchè si fonda su basi positive, ma nel tempo stesso spirituale, perchè non scompagna le sue proposte di intento materiale da altre condizioni d'ordine eminentemente morale.

Enrico George dice infatti al Papa: « Nella En« ciclica della Santità Vostra noi riconosciamo il più « efficace mezzo di promuovere la *discussione nel « campo che per noi è il più importante, quello « della morale e della religione.* In questo, voi « meritate la gratitudine di quanti amano la verità; « imperocchè è nella natura della verità che, giunta « ad esser messa in discussione, sempre prevalga « sull'errore. »

Perchè Enrico George ha tanta fiducia nella influenza della religione? Il perchè lo spiega chiaramente egli stesso. « L'uomo — egli dice — è un animale « religioso, e non può mai liberarsi da un qualche « cosa che gli fa sentire che un qualche governo « morale del mondo, una qualche norma distinzione « fra il giusto e l'ingiusto vi è — esso non può mai « tutto affatto rinunziare all'aspirazione ad un regno « della giustizia. Ed ancor oggi, uomini che, come « si fanno a credere, hanno ripudiato ogni credenza « in una religione, vi diranno che, per ciò che ri« guarda la condizione del lavoro, vi ha *qualche « cosa*, che essi non sanno dire, ma *che non va*, « qualche cosa di *ingiusto*. »

Ed è questo che non va, questo che è *ingiusto*, che il Papa dovrebbe denunciare e condannare, e che egli, non spingendosi abbastanza a fondo nella questione sociale, *non sa fare*. Ed allora George fa questa domanda categorica, a bruciapelo: « Qual « altro è l'ufficio della religione se non quello di ad« dittare i principii che debbono governare la condotta « degli uomini gli uni verso gli altri; di dare una « *regola di diritto* chiara, decisiva, la quale guidi « gli uomini in tutti i rapporti della vita — all'of« ficina, nei traffici, nel foro e nel Senato come nella « chiesa; di fornire, come una *bussola*, avendo l'occhio « alla quale gli uomini possano, in mezzo all'infu« riare delle passioni, alle aberrazioni del senso ed « alle delusioni di un utilitarismo dalla corta veduta, « ridursi a salvamento? *A che è buona una reli« gione che se ne sta immobile e tergiversante di « fronte ai più tormentosi problemi, e checchè « possa promettere per l'altro mondo, nulla sa « fare per impedire l'ingiustizia in questo?* Non « una religione di questa fatta era il Cristianesimo « dei primi tempi; se tale fosse stata, non si sa« rebbe mai attirato le persecuzioni degli imperatori « romani, nè mai avrebbe spezzato via il mondo ro« mano. »

In altri termini, Enrico George vorrebbe che la religione, con tutte le grandi forze di cui può disporre, si mettesse alla testa del movimento per la riforma sociale. E quale è la debolezza che egli rimprovera al Papa? Quella di riconoscere *la proprietà privata della terra*. Secondo lui, da ciò deriva l'insufficienza e l'impotenza, non solo della ancíclica, ma della religione stessa. Egli dice ancora al Papa: « Di una « celebre decisione pronunciata dalla Corte Suprema « degli Stati Uniti poco prima della guerra civile in « una causa per la fuga di uno schiavo fu detto che « essa aveva dato « la legge al Nord e lo schiavo « al Sud ». Similmente, la Vostra Enciclica *dà ai lavoratori il Vangelo*, la terra ai proprietari. E vi sarà da far la meraviglia che vi siano di quelli che malignamente dicono che « i preti non « hanno difficoltà a *dare ai poveri una parte u« guale in ciò che non si vede*, ma quanto a ciò « *che si vede*, pongono ogni cura che *se le tengano ben stretto in mano i ricchi* »? In ciò è la ragione per cui in tutto il mondo la massa lavoratrice si vanno allontanando dalla religione organizzata. »

Ecco dunque ben chiarita la natura del dissidio fra il Papa e l'americano. *L'uno difende, quale è costituita, la proprietà privata della terra*, e cerca la soluzione della questione sociale in ogni altra sorta di ripieghi presi un po' da tutte le scuole più o meno scientificamente o praticamente economiche. *L'altro non riconosce più la proprietà fondiaria privata*, e vede nella sua abolizione il rimedio radicale a tutti i mali. E questa tesi egli la difende con argomenti poderosi.

Il dissidio è, per ora, puramente teorico, e si fa in linea di pura e semplice discussione, ma Enrico George vede già l'alba del giorno in cui *la proprietà territoriale privata sarà abolita*, non per via di inutili confische, ma con un mezzo pratico che egli suggerisce: *l'abolizione di tutte le tasse, salvo quella sulla rendita economica della terra*, cioè sul *valore della terra in sè*, esclusi i miglioramenti in essa introdotti. Per « rendita economica della terra » egli intende lo « incremento *non guadagnato* di ricchezza » che la terra dà, e che egli vorrebbe preso dallo Stato a pro della Comunità. Egli fa una grande distinzione fra il *possesso* della terra e la *proprietà* di essa; ammette il primo, nega la seconda. Non ch'egli neghi la proprietà in generale, ma egli accetta la proprietà di tutto ciò che proviene dal lavoro, dall'opera, dall'intelligenza individuale; rifiuta soltanto, nella sua tesi, la *proprietà della terra*, la quale è *il dono che Dio ha fatto a tutti gli uomini indistintamente* e che perciò non può essere patrimonio particolare di nessuno.

Come egli sostenga questa tesi, e come combatta le argomentazioni contrarie dell'enciclica, lo vedremo in un altro articolo. L'esame di essa riuscirà tanto più interessante, imperocchè la questione è posta sopra una base nuova.

(1) Quest'opera fu, sotto il titolo *Progresso e Povertà*, tradotta in italiano dall'avv. Ludovico Eusebio, e pubblicata dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Ancora della torpediniera 105 S

Una Casa di commercio che risorge.
Un caso pietoso.

Livorno, 15 novembre.

(*g. r.*) — In questi giorni tutti si aspettava da un momento all'altro qualche notizia riguardante le ricerche per il rintracciamento della torpediniera 105 *S*. Interrogata la sola persona che può mettere sulla traccia di questa importante scoperta, cioè il padrone Crescenzio Rinaldi, egli ha risposto che dal giorno in cui al comandante del regio incrociatore *Piemonte* fece conoscere la sua preziosa — che in generale tutti riconoscono giusta, e che vi dissi nell'ultima mia corrispondenza — egli non è stato più cercato, ed ha ricominciato il suo lavoro di pesca.

Ora, stamattina sull'*Esercito Italiano* si legge una notizia ufficiale o semi-ufficiale che cioè le ricerche fatte per trovare i resti della torpediniera 105 *S* nelle acque di Livorno non diedero alcun risultato. Si crede generalmente che non sia quella la località dove avvenne la sciagura.

In quanto alla prima parte di quella notizia non vi si trova nulla a ridire, e può essere benissimo che anche le ultime ricerche fatte in località non ben conosciute non abbiano dato alcun risultato, ma in quanto a dire che in generale si crede che *non sia quella la località* del disastro, ciò è erroneo, poichè qui in Livorno — per quanto è stato scritto, per quanto si è udito dalla viva voce del padron Crescenzio — la maggioranza — specialmente della gente di mare — crede positivamente che la torpediniera giacchi sommersa in quella località.

Aggiungerò di più che verrà fatto un indirizzo all'on. Saint-Bon sottoscritto da molte firme chiedendo che si facciano le ultime ricerche con la guida del padron Crescenzio, il quale d'altronde non chiede compenso di sorta se le ricerche saranno infruttuose.

* * *

Ieri l'altro ebbe luogo l'adunanza dei creditori nel fallimento della ditta Rodocanacchi e figlio, e fra i diciotto creditori intervennti tutti concordarono sulla proposta del curatore, che offriva il 5 0/0, pagabile dopo 30 giorni, e delle proposte furono accettate. Vi sarà un'altra adunanza per ottenere maggiori adesioni, e il risultato non cambierà ciò che è stato accettato ieri l'altro. Ha fatto buona impressione l'amichevole componimento, e così il rappresentante di quella ditta, conte Emanuele Rodocanacchi, è ammesso al godimento dei benefici dell'articolo 839 del Codice di commercio, ed è reintegrato nell'antico suo commercio a vantaggio del paese, della sposina per parte dei creditori di essere col tempo indennizzati di quelle perdite che avranno subite in questo fallimento.

* * *

Oggi è successo un pietosissimo caso. Mentre una giovine e gentile coppia di sposi era per salire nella vettura che doveva condurla al Municipio a pronunziare quel sì che lega due cuori per sempre, la madre della sposa, colpita da improvviso malore, cessava subito di vivere.

Non vi starò a descrivere la commozione, il dolore di tutti i presenti, specialmente della sposa, che in un momento così solenne perdeva l'amata sua genitrice.

Questioni scolastiche al Parlamento austriaco

Lo studio del greco e dell'italiano

L'educazione della donna.

Vienna, 9 novembre.

(Polo) — In questi ultimi giorni si parlò molto in questo Parlamento, ma senza concludere gran che. Il tema all'ordine del giorno era il bilancio dell'istruzione e culti. La maggior parte dei migliori oratori di questa Camera prese occasione per far sfoggio d'eloquenza e per approvare il contenuto del decreto emanato dal ministro il 26 settembre, ch'ebbi già a commiacarvi.

Tanto il ministro quanto i deputati furono d'accordo non solo nel mantenere l'insegnamento del greco e latino, ma il relatore governativo aggiunse ch'egli vede approssimarsi il tempo nel quale lo studio delle lingue classiche si renderà necessario pure nelle scuole tecniche, e se proprio non il greco antico, almeno il moderno, il quale è tanto necessario quanto l'italiano. Veramente fra il greco moderno e l'italiano avrei amato che il signor relatore m'avesse fatto la dovuta distinzione, ma per che il secondo diventi lingua obbligatoria, sul resto si può passare sopra. Per ora però debbiamo limitarci a salutare soltanto questa idea, che per quanto bella e sollecitante il nostro giusto amor proprio, chissà quando potrà venir effettuata. Qui si va adagio, quantunque giustizia vuole si riconosca che, specie il ministro dell'istruzione e culti, fa del suo meglio per proporre quei provvedimenti che sono più conformi alle moderne esigenze.

Non trattasi di riforme radicali, ma più che altro di correggere i vizi della legge scolastica in vigore e che fu emanata nientemeno che nel 1849! E siccome base d'un buon insegnamento è l'avere valenti insegnanti, con retto criterio il Ministero prese una iniziativa in vero molto lodevole e che non potrà non arrecare buoni frutti. Vi ricorderete che nel suo decreto il Ministero aveva criticato il modo onde le lingue classi che si insegnano nei ginnasi, e fatto emergere che l'importante si è non già il lusso dell'erudizione filologica, ma bensì lo studio del pensiero e della forma degli autori classici. In base a quest'idea egli spera che all'insegnante sia reso possibile di studiare anche la località dove si svolse il pensiero degli autori sui quali deve parlare, e per ciò ha stabilito di stanziare la somma di fiorini 10,000 da distribuirsi ogni anno fra dieci professori affinchè possano passare sei mesi in Italia e Grecia. L'itinerario sarebbe: Venezia, Firenze, una settimana a Roma, poi Napoli e Pompei, indi la Grecia. Di là ritorno a Roma con fermative di un altro mese.

A me sembra che quest'iniziativa sia per se stessa una riforma. I migliori programmi scolastici che la intelligenza d'un ministro arrivasse a dettare non servirebbero a nulla qualora ci fosse difetto di preparazione nel personale insegnante, ciò che lascia supporre la considerazioni tutte che accompagnano il succennato decreto.

Ma un altro grave malanno incontrasi in questi ginnasi, non anche nelle scuole tecniche. Lo studente è caricato di troppo lavoro, ed egli non basta più di solo a ricavarne fuori. Da qui il crescente numero dei ripetitori, vera calamità per la scarsella, già abbastanza aggravata, dei genitori. E il danno sarà pure nel giovine, il quale, abituandosi ad essere aiutato, non troverà più tardi nè la forza nè l'energia occorrenti.

È un punto questo che con il nuovo decreto non verrà migliorato se non in quanto un più razionale insegnamento sgraverà lo studente d'alquanti lavori inutili. Il numero delle materie però rimarrà lo stesso, quindi il vantaggio ben lieve. Un'altra questione che fu trattata durante le discussioni di questi giorni si è l'enormità delle tasse scolastiche, ma anche su ciò si fecero dei lamenti senza risolvere nulla. Si osservò giustamente che le scuole vanno a poco a poco diventando il retaggio dei ricchi e che i figli della povera borghesia e più ancora dei contadini non possono concorrervi che a patto di sacrifici che spesso non arrivano a superare, e sotto il cui pondo vanno a finire le più belle speranze, i più alti ideali.

Infatti quanti figli di poveri parenti non tentano di proseguire i loro studi sostenendo la vita col dar lezioni? Cinque, sei ore al giorno alle volte non bastano per guadagnare tanto da sopperire ai bisogni quotidiani, poichè la concorrenza è divenuta grande e l'utile quindi meschinissimo. E questi infatti, dopo un tale lavoro faticosissimo, debbono trovare ancora non solo il tempo, ma l'energia di studiare! Pochi son quelli che vi riescono e la maggior parte si ritirano accasciati e avviliti, andando ad aumentare il doloroso numero degli spostati.

Ultima questione, e importantissima anche questa, che fu toccata via dal ministro che dai deputati, fu l'insegnamento femminile. Si deplorò che le ragazze sieno in massima parte affidate alle cure di Istituti privati dai quali escono con un'educazione molto meschina. Il ministro a questo riguardo si limitò a dire che si deve preparare la donna ad essere una brava educatrice dei suoi figli, non escludendo peraltro che le resti aperto anche qualche altro campo. « Ma — soggiunse — io non divido l'opinione di coloro che vorrebbero aprire anche alla donna la via delle professioni libere, e sono certo che se si chiedesse alla donna di scegliere fra il diventar medichessa e altro o moglie, sceglierebbe quest'ultimo partito!..... » Grazie dell'avviso! Posta la questione così, lo credo anch'io; al giorno d'oggi un marito non lo si trova tanto facilmente! E trovato, non esclude di per se stesso una professione!

Ma come che sia di ciò è buon segno che anche in questo Parlamento si sia trovata la necessità di far qualcosa di più per la donna di quello che si fece finora, e auguriamoci che queste parole non restino lettera morta.

Chi è il nuovo deputato socialista eletto alla Camera francese.

Parigi, 14 novembre.

(Pirlos) — Un caso veramente strano e, ch'io mi sappia, neovissimo affatto in tutti i Parlamenti europei sarebbe avvenuto in questa Francia dalle continue e strabilianti sorprese: il caso dell'elezione di un deputato che non ha la nazionalità francese, e — peggio ancora — di una elezione come quella del Lafargue, avvenuta domenica scorsa a Lille in mezzo a tanto accanimento di lotta e con precedenza e seguito di tanti commenti.

I lettori ricordano certamente il significato e le peripezie di questa elezione-protesta, che è un qualcheccosa come le elezioni Sbarbaro e, peggio che peggio, le elezioni Cipriani.

Il Lafargue si trovava in carcere in virtù di sentenza già passata in giudicato. Un bel giorno salta il ticchio ad alcuni suoi partigiani in..... socialismo rivoluzionario e — per essi — al gruppo radicale dei clemenciati (che videro in lui un appiglio purchessia per..... *bien dénoncer le pacte* col Ministero), unita il ticchio, dico, di volerne la immediata scarcerazione. Il Ministero vi si oppose.

Di qui l'agitazione immensa provocata a Lille dalla parte radicale socialista, agitazione che ebbe buon giuoco facendo sortire trionfante il prigioniero con oltre mille voti di maggiorità. S'intende che i sei o settemila voti dati al socialista rivoluzionario non erano certo tutti di fautori del suo programma, avendo per lui votato pure, quasi in massa, anche i monarchici.

Ma la *protesta* era fatta; lo schiaffo morale era solennemente dato in piene guancie al Ministero, che, pur dispendo di astenersene, aveva fatto tutto quanto stava in lui perchè Lafargue non riuscisse.

Ebbene adesso — se quanto si vocifera è vero, ed io ho tutta ragione di crederlo tale, data la serietà stessa della fonte da cui ne ebbi notizia — il Lafargue sarebbe semplicemente ineleggibile, perchè non è nemmeno di nazionalità francese.

Già alla vigilia dell'elezione era stata timidamente lanciata la cosa; ma dei più la si credette una delle solite armi dell'ultima ora e non vi si dette importanza, tanto più che nessuna firma stava in calce all'accusa contro al Lafargue, nè alcuna prova o indizio di medesima la corroborava.

Ora, invece, una imponente gruppo di elettori del dipartimento di Lille che hanno oggi fatta rimettere a mani del presidente della Camera, Floquet, una domanda di nullità dell'elezione Lafargue, allegando la di lui nazionalità straniera.

E sentite quale sarebbe il vero stato civile di Lafargue, a seconda delle voci che circolavano oggi nei corridoi della Camera, fra i più vivaci commenti.

Il nuovo eletto di Lille — che, come sapete, fu subito scarcerato in seguito alla sua proclamazione ed oggi stesso fece il suo ingresso alla Camera — si chiamerebbe *Paul Fonseca de Lafargue*.

La sua candidatura però — forse in omaggio alla semplificazione socialistica — la presentò da modesto Lafargue, lasciando via il *de* ed il *Fonseca*.

Egli sarebbe nato nel 1845 a Cuba, colonia spagnuola, da padre parimenti nato a Cuba.

Proseguiamo nella ricerca della sua *radice* e troviamo che nel 1871 il Lafargue, entrato in Francia e fermatosi a Bordeaux, si diede a farvi tanta e così violenta propaganda socialistico-rivoluzionaria da provocarsi la..... benigna deferenza della Polizia; la quale Polizia, in persona di Ferdinando Duval, allora prefetto nella Gironda, chiese ed ottenne per lui un decreto d'espulsione come straniero turbante l'ordine pubblico.

Il Lafargue riparò allora a San Sebastiano senza punto fare opposizione al decreto che lo dichiarava straniero, e solo qualche anno dopo chiese un salvacondotto per ritornare in Francia, il quale salvacondotto gli fu negato.

Riparò in seguito a Londra, dove si sposò colla figlia del grande socialista tedesco Carlo Marx.

Da Londra — dove si era fatto credere un esiliato della Comune — ritornò poi in Francia nel 1882 coi membri della Comune, fingendo di approfittare dell'amnistia a questi accordata in detto anno.

Lafargue essendosi tosto rigettato nella più violenta propaganda rivoluzionaria, il prefetto di polizia chiese al Ministero che fosse data nuova esecuzione al decreto di espulsione inflittogli nel 1871.

Ma, non si sa perchè, la cosa rimase là come che il Ministero d'allora — forse per non cingere della fatale aureola del perseguitato — pensasse ad espellerlo ancora.

Lo cose stanno a questo punto, ed in questi termini furono oggi date in pasto alle pubbliche discussioni, le quali certo saranno lunghe e vivaci.

Vedremo dall'inchiesta, che certamente sarà aperta se, proprio, a Palazzo Borbone c'è un deputato che non è francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3,0 pom. — Nei corridoi si discute vivamente il caso di Lafargue, che si troverebbe davvero nella impossibilità di dimostrare la sua nazionalità francese. Gli amici del Lafargue propendono a convalidarne la elezione ugualmente. Gli altri dichiarano apertamente di votar contro alla convalidazione della sua elezione. La Commissione per la revisione dei poteri esaminerà oggi il Lafargue.

L'appello degli emigrati bosniaci-erzegovesi al Congresso della pace in Roma

Belgrado, 11 novembre.

(Pravi Srbin) — Con non poca fatica appena oggi mi fu dato di avere una copia autentica dall'appello inviato al Congresso della pace a Roma dagli emigrati bosniaci ed erzegovesi domiciliati in Serbia. Lo traduco per intero sembrandomi documento di qualche interesse, se non altro dal punto di vista che suo, sebbene probabilmente non verrà neppure ammesso ad una discussione da parte del Congresso, illustra chiaramente quale sia oggi la situazione della Bosnia e dell'Erzegovina amministrate dall'Austria-Ungheria.

Ecco l'appello:

Ai membri del Congresso della pace.
Roma.

Illustrissimi e stimati Signori,

È nobile, illustri signori, l'intento vostro di esservi radunati per discutere sul modo di trovare un mezzo onde scongiurare la grande sciagura, lo spargimento del sangue umano, e in questo secolo XIX che si vanta incivilito; sì, è nobile, illustri signori, la vostra missione, che, per raggiungerne lo scopo, forse abbandonando i vostri stessi interessi, vi raccogliete — spinti dal vero amore cristiano che detta l'amare il prossimo come se stesso — onde lavorare per la conservazione della pace; a voi, inspirati da sì alti intenti, rivolgiamo alcune parole onde portare a vostra conoscenza i nostri pensieri, i nostri desiderii, e ciò in breve, onde facilitare il compito che a voi stessi, con elevata intenzione, proponeste.

Così, a nobili ed illustri signori, come siete voi, non può essere sconosciuta la sfortuna che accompagna noi, bosniaci ed erzegovesi, come membri della nazione serba, sfortuna che accompagna da sì lunga èra tale nazione, la quale per tanti secoli, spinta dalla sua missione, dovette lottare contro l'oppressione straniera. La Serbia, dopo tante sofferenze e dopo tanto spargimento di sangue, potè redimersi in parte ed istituire l'attuale Serbia e il principato del Montenero. E noi, bosniaci ed erzegovesi, prendendo esempio dai nostri fratelli della Serbia redenti a libertà, insorgemmo coll'armi in pugno, come è ben noto a voi, nobili signori, e spargemmo tanto sangue per renderci indipendenti e acquistare la nostra cara libertà; ma l'incivilita Europa, nel Congresso di Berlino, anzichè inspirarsi a giustizia lasciandoci vivere indipendenti, concedendoci un'autonomia nazionale o l'unione coi nostri fratelli consanguinei della Serbia, ci diede in balia e a discrezione dell'Austria.

E se anche nel principio si osservò che noi bosniaci ed erzegovesi si accontentammo della decisione dell'Europa, che mandò l'Austria in Bosnia e in Erzegovina onde ristabilisse l'ordine, la pace e il benessere, ora però, dopo un intero decennio di inaudite oppressioni, di rovine e di persecuzioni contro tutto ciò che è serbo, noi inorridiamo dal dolore, oggi, nel vedere come si manomette in quelle provincie le cose a noi più sacre: la religione, la lingua, i costumi, dariei e calpestati sotto i piedi, e ci si spezza il cuore nell'osservare il decadimento e l'impoverimento di quelle provincie. Nell'interesse dunque di quella stessa pace a cui mantenere vediamo che voi lavorate, ci rivolgiamo a voi, nobili signori, onde facciate tutto ciò che è possibile perchè si ponga fine alle sofferenze e ai patimenti del popolo serbo nelle due provincie occupate di Bosnia ed Erzegovina.

Forti nella giustizia di un unico Iddio, noi ci appelliamo al vostro cuore, alla vostra illuminata mente, al vostro senso patrio, e vi preghiamo di fare onde l'intero popolo serbo possa in pace e soddisfatto vivere unificato sotto il suo Governo e darsi tutto al lavoro pel progresso e per l'incivilimento, come fa il popolo nella cui città capitale ora vi siete radunati. Da voi dipende (?), nobili signori, che il serbo possa far vedere ch'egli non è un bambino scorpeo, e che a lui pure occorre di gettare lungi da sè il fucile dalla mano onde possa darsi tutto al lavoro dell'incivilimento a vantaggio dell'umanità e a soddisfazione dei suoi vicini.

Nobili Signori! La situazione della Bosnia e dell'Erzegovina dacchè, in nome del sultano, vengono governate da l'Austria, è peggiore di molto di quella ch'esse era prima dell'occupazione. Di questo sono vivi testimoni quelle migliaia di bosniaci ed erzegovesi di religione ortodossa quanto di religione maomettana, i quali sono costretti a lasciare la loro patria, lasciare i loro focolari con fatica e con lotta sanguinosa acquistati, e fuggire, fuggire collo loro donne e coi loro figli, emigrando parte in Serbia e parte in Turchia e in Asia. Di ciò sono testimoni i quattro metropoliti e i molti *archimandriti* ortodossi, i quali ogni giorno pel mondo costretti a lasciare la Bosnia e l'Erzegovina.

Illustri signori, rifiutato quanto dav'essere il male del popolo bosno-erzegovese quando egli senza tregua e in grandi masse emigra giornalmente, e di ciò facilmente vi potete capacitare. (*)

Volete dunque, signori, sinceramente la pace? Cercate che siano soddisfatte le aspirazioni del popolo serbo e gli sia concesso di poter usufruire della vita indipendente, e cioè che la Bosnia e l'Erzegovina, per bontà di S. M. il sultano, siano unificate al fratello Regno di Serbia e al Montenero.

A nome degli emigrati bosno-erzegovesi senza distinzione di religione,

Il Comitato ecc.

Questo appello è sottoscritto dal Comitato, composto di 15 persone. Fra essi vi sono dodici ortodossi, due maomettani e un cattolico.

(*) Il giornale di qui *Durnoi List* in un recente articolo basato su dati statistici diceva che il numero degli emigranti indigeni dalla Bosnia ed Erzegovina dal 1878 ad oggi sale a 55,000.

(*N. d. C.*)

L'inaugurazione di una bandiera operaia a Biella.

Biella, 15 novembre.

Domenica ebbe luogo nella nostra città la solenne inaugurazione del vessillo della Società di mutuo soccorso fra sarti e sarte di Biella. A rendere più importante e simpatica la festa, la Società festante, sotto la presidenza dell'ottimo signor Cassili, aveva diramato numerosi inviti alla Società consorelle, ai deputati ed alla Autorità.

All'appello gentile risposero intervenendo ben ventana Società con bandiera: Società Pralungo femminile, Sandigliano, Occhieppo Superiore, Occhieppo Inferiore, Sordevolo, Archimede, Tessitori Biella, Gaglianico, Cooperativa Biellese, Parignano, Pralungo Operai, Ronco Biellese, Cambarano, Tollegno, Reduci Biella, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo di Biella, Cossilla, Cabiolai di Biella, Valdengo, Prestinari di Biella, Salussola.

Aderirono inoltre le seguenti Società: Italiana Sarti di Torino, Sarti e Sarte di Novara, Operai di Cossato, Artieri ed Operai di Biella. Presero parte alla festa i deputati Sella e Gualpa, il sotto-prefetto cav. Ballauri, il sindaco di Biella.

Dopo il tradizionale *cerimoniale* il corteo, con a capo la brava Banda cittadina mosse verso il Municipio, ove ebbe luogo nella sala delle adunanze l'inaugurazione della bandiera. Il sindaco cav. Gualpa dice di essere molto lieto perchè la Società festante ha voluto che l'inaugurazione della sua bandiera avesse luogo nell'aula municipale. Fa gli elogi della Società che, nata ieri, è già fiorente, e del suo presidente, al quale in grande parte è dovuta la prosperità odierna.

Il sotto-prefetto cav. Ballauri ringrazia con belle parole per l'invito fattogli. Ha voluto assistere alla festa perchè per lui è sempre un grande piacere trovarsi presente a questo manifestazioni del lavoro. Con bella parola fa la storia delle Corporazioni del medio-evo e tocca i motivi per cui non poterono progredire. Mette in rilievo la differenza enorme fra le Corporazioni e le Società odierne di mutuo soccorso,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale
di
MARIA ALLARA-NIGRA

In quell'epoca nacque Ginevra; ma un mese dopo donna Laura, appena ristabilita, morì di febbre perniciosa.

Rimasto vedovo e amministratore della ricca sostanza della moglie, don Odoardo, al quale pesava assai la vita regolare, non tardò ad abbandonare l'impiego, affidò Ginevra ad una nutrice, e partì per Parigi.

Quivi egli si lasciò abbindolare dalle arti di una cortigiana abilissima, certa Irene Gérard, la quale seppe innamorarlo a tal segno da farsi sposare.

Con questa, Delia non ebbe figli. Essi solevano passare l'inverno a Parigi e l'estate alla villa di Porto d'Anzio, che aveva appartenuto alla defunta Marchesa.

Don Ferdinando non poteva maggiormente ragguagliare Sinibaldi rispetto alla vita intima del Marchese; sapeva solamente che questi non possedeva più nulla, che i frutti del patrimonio di Ginevra gli erano assolutamente necessari per vivere e divertirsi, siccome piaceva tanto a lui quanto all'Irene Gérard, la quale non si sarebbe certo rassegnata ad una vita modesta.

In questo racconto un fatto aveva colpito don Enrico: *Delia era stato impiegato nella polizia dello Stato*..... precisamente all'epoca della morte di don Giulio Sinibaldi. Certo, nulla provava che l'accusa della Baronessa fosse giusta, ma egli si sentiva il cuore stretto e sapeva che non avrebbe più pace finchè non fossero chiariti i suoi sospetti. Se non che già da un momento d'Arielle stava pensoso; questa coincidenza di fatti, alla quale non aveva posto mente prima d'allora, lo colpiva pure in modo dolorosissimo, e, lungi dal dissuadere il giovane di indagare quel passato tenebroso, gli offrì di coadiuvarla per quanto poteva.

Pareva così ansioso, dacchè gli era nato questo serpe in cuore, che la sua inquietudine accresceva assai quella di don Enrico, il quale, pronto come era ad accendersi, voleva ad ogni costo interrogare subito il Marchese, e, se si titubava a tentennava nel rispondere, sfidarlo ed accidenti senz'altro.

Ma don Ferdinando gli fece intendere che questo sarebbe il vero mezzo per non saper nulla, e che era ingiusto punire un accusato del quale la colpa non era accertata. Lo indusse quindi a pazientare per meglio riuscire nel loro intento.

Una speranza tuttavia riconfortava don Enrico: d'Arielle sapeva certamente che non vi era stato mai nessun odio fra il Marchese e il defunto Principe; e quale motivo avrebbe potuto spingere don Odoardo a commettere un delitto tale?

Di colpo il Duca si picchiò la fronte con la mano.

— Mi viene un'idea! — esclamò, e suonò il campanello; — interroghiamo Vittorio Devalle, egli potrà forse darci qualche indizio.

Fece chiamare il suo segretario e istruito spiegò ad Enrico che quest'uomo era fidanzato con la cameriera della marchesa di Delta, e siccome aveva parlato all'Annina poche ore prima che don Giulio fosse preso dai briganti, forse egli conoscerebbe qualche particolare utile per iscoprire terreno. Oltre a ciò egli disegnava impiegarlo nelle ricerche che già meditava di fare, perchè, intelligente e devoto com'era, potrebbe efficacemente aiutarlo nell'ardua impresa.

Devalle entrò quasi subito e, saputo di che si trattava, stette alquanto pensoso.

— Ignoro se don Odoardo dirigesse segretamente le mene degli zampitti, — disse finalmente, — ma posso accertare alle Loro Signorie che nella morte di don Giulio egli non c'entrò. Mi ricordo benissimo: in quel momento egli era assente da quindici giorni per ordine del Governo; me lo disse più volte la povera Annina, la quale se ne rallegrava molto, giacchè quando il padrone era al castello ella doveva sempre guardarsi da lui, e non ardiva neppure di uscire per tema di farsi trovare sola nella campagna deserta. Di notte era costretta a chiudersi col chiavistello nella stanza o di giorno badava a stare sempre con gli altri servitori, perchè don Odoardo non aveva nessun rispetto per la moglie, e non gliene importava nulla che alla cameriera le sue tresche scandalose.

— Sei sicuro? — domandò il Duca.

— Oh! eccellenza, perchè ogni mattina io vedeva l'Annina, e com'ebbi già l'onore di dire a Vostra Eccellenza, la sera del giorno nefasto canal con lei, nella casupola di sua madre, la quale mi dette fino a notte inoltrata. Io era un po' crucciato, volendo e dovendo uscire dallo Stato fra poche ore, e però feci alla mia fidanzata un mondo di raccomandazioni rispetto al Marchese, del quale paylammo lungamente; anzi, mi ricordo, fra le altre cose, che egli era stato mandato in missione fuori d'Italia e che non doveva ritornare per parecchi giorni.

Don Enrico si sentì rinascere.

— Come si è pronti a credere al male! — esclamò con la versatilità de' suoi venticinque anni, e, rasserenato, si sentì il cuore invaso da una gioia infinita, accresciuta dalla paura che aveva avuto di dover rinunciare a Ginevra.

Don Ferdinando non si sentì così tranquillo, ma seppe celare i suoi timori sotto un aspetto ridente e confortare il giovane a non impensierirsi maggiormente delle chiacchiere di una donna vendicativa.

Nulladimeno, in cuor suo, risolse d'indagare il passato e di tener d'occhio la Baronessa, la quale gli incuteva una certa apprensione.

Quando fu solo con Devalle, si aprì a lui, incaricandolo d'incominciare le ricerche cautamente e con la maggior segretezza. Vittor

e tutti i vantaggi che si ottengono coll'associazione e coll'ordine.

Il presidente della Società festante ringrazia con acconcie parole le Autorità politiche ed amministrative che col loro intervento resero più solenne l'inaugurazione. Porge pure un affettuoso ringraziamento alla Società intervenute.

Dopo questi forbiti discorsi i presenti firmano il verbale d'inaugurazione.

A mezzogiorno circa ha luogo il pranzo sociale nei locali dell'*Albergo del Gallo Antico*, pranzo egregiamente servito dal signor Ramella. Sono presenti circa 150 persone. Alla frutta parla l'onorevole deputato Guelpa, il quale tocca degli scopi che la Società si propone, quali il mutuo soccorso, il miglioramento della scuola di taglio, che già esiste, e del vantaggio che si può avere invitando tutti i sarti e sarte di Biella e circondario a farsi iscrivere numerosi alla Società.

Il presidente della Società festante ringraziò tutti gli intervenuti che vollero onorare di loro presenza la festa simpatica.

Parlarono pure in seguito il signor Otella di Bordevolo, il socio Cacciabue Antonio della Società dei sarti festante.

Inutile dire che tutti i discorsi furono applauditissimi.

Alla sera una grande parte dei festanti si recava al teatro Sociale, ove ebbe luogo un concerto in favore della brava Banda cittadina, che aveva resa più simpatica la bellissima festa.

Noi, per conto nostro, auguriamo alla nuova Società che sotto la presidenza dall'ottimo signor Casalli prosperi sempre più a beneficio di tutti i soci, a decoro della città di Biella.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **L'arresto di Osman-bey.** — Togliamo dai giornali di Firenze in data di ieri, 16:

L'altra sera nel *Caffè L'Italia*, in piazza Santa Maria Maggiore, fu arrestato il famigerato Osman-bey, il quale nel marzo 1868 tenne all'*Albergo della Posta* una conferenza sul nihilismo.

Questo singolare personaggio è un cavaliere d'industria politico, nato a Costantinopoli da genitori inglesi, che fu battezzato col rito protestante e col nome di Federigo Millenger.

Fu successivamente mascherato sotto il nome di Osman e col grado di bey, e greco-ortodosso col nome di Vladimiro Andrejevich in Russia, ove servì nell'esercito col grado di maggiore durante la guerra russo-turca. Il Ministero della guerra in Russia lo espulse dall'esercito e dallo Stato per le sue opinioni e pei suoi scritti sovversivi.

Infatti egli è autore di varie pubblicazioni politiche o sociali, in massima parte sparse in Italia e dirette agli italiani. Le ultime s'intitolano: *Il ministro Giers in Italia* e *Caccia all'orso in Russia*.

Pare che questo transfuga delle nazionalità e delle religioni abbia finito col rendersi talmente molesto al nostro Governo da decidarlo alla sua espulsione dall'Italia.

Il decreto relativo doveva essere eseguito giorni fa, a Milano, ove l'avventuriero politico si trovava; ma, subodorata la cosa, Osman-bey — o come piacerà meglio chiamarlo ai lettori — credè sottrarsi all'arresto venendo a Firenze, ove — come abbiamo detto — fu colto l'altra sera.

Fra qualche giorno, convenientemente scortato, sarà tradotto al confine.

GENOVA. — (*Nostra lett.*, 15 novembre) — (Esso) — **Patriottica cerimonia.** — Oggi, sotto una pioggia torrenziale, il Comitato ligure dei veterani 1848-49 inaugurò alla necropoli di Staglieno una lapide commemorativa dei commilitoni morti a Genova. Parecchi discorsi. Intervenne il prefetto. Stasera fuvvi un gran banchetto.

— **Nuove « kissel ».** — Oggi i coniugi Olivari inaugureranno il loro nuovo grandioso *Moet* sul largo di via Roma. Eranvi i rappresentanti della Stampa genovese e dei principali giornali di fuori. Innumerevoli brindisi. I locali sono elegantissimi e non mancheranno certo di attirare i forestieri nelle feste colombiane dell'anno venturo. Fra i giornali era rappresentato il *Nuovo Commercio*, giornale sorto da poco e che promette bene.

— **Gusta topplatiche.** — La scorsa notte una comitiva d'amici reduci da un banchetto incontrò sul ponte della Pila un'accozzaglia di teppisti che da tempo infestano la città, e senza alcuna ragione fu da essi assalita. Varii giovanotti riportarono ferite di coltello, e le guardie di P. S., giunte troppo tardi, non riuscirono che ad arrestarne due, mentre gli altri feritori s'erano già dati alla fuga.

— **Ripete cadelda.** — Da Torpiano, in Comune di Zignago, giunge notizia d'un alterco sanguinoso. Tal Casello Emanuele, che nutriva antico rancore verso un suo zio, Scitania Giovanni, ex-brigadiere dei carabinieri, per questioni d'interesse, lo colpì a tradimento con una fucilata, che fu causa della sua morte. Il Casello venne poco dopo arrestato mentre tranquillamente dormiva in casa sua.

15 novembre.

(Esso) — **Le vittime dei teppisti.** — Per troppo una delle vittime dell'efferata aggressione dell'altra notte ha dovuto soccombere alle ferite riportate. Era un carissimo giovine, d'anni 21, tal Zerullo Filippo. Il fratello, che volle difenderlo contro l'infame furia dei facinorosi aggressori, riportò anche lui varie ferite che lo mettono tuttora in serio pericolo. L'altro ferito, il Caprez Guglielmo, è anche lui in istato assai grave.

La cittadinanza è sinistramente impressionata dal ripetersi di simili reati di brutale malvagità commessi da un'accozzaglia di prepotenti che vogliono imporsi collo violenze e reclama severissime misure.

Parecchi arresti vennero operati e il brigadiere delle guardie Crovetto riportò varie ferite mentre stava per impossessarsi d'uno dei teppisti.

— **Il capo-stazione Bosco.** — La vittima dell'insano tentativo d'assassinio del manovale Ferrari va sempre migliorando e fra qualche giorno lascerà il il letto. Può proprio dire d'averla scampata bella!

Ieri l'egregio capo-stazione ebbe dal padre del Ferrari una lettera commovente, in cui, chiedendogli perdono del gravissimo misfatto, implora da lui pietà.

Il signor Bosco sarebbe propenso al perdono, ma il reato fu troppo grave, e l'Autorità giudiziaria già procedette contro il Ferrari.

IVREA. — **Necrologio.** — (*Nostro telegr.*, 16, ore 4 pom.). — È morto ieri in Scrivia, ove era medico condotto, da tutti amato, il nobile dott. Giuseppe Balsamo-Crivelli. Era uomo sui cinquant'anni, di elevato ingegno, cittadino integerrimo, sanitario distinto, padre e marito affettuosissimo e di sensi liberali. Fu nel 1856 con Garibaldi. Il paese è vivamente dolorato per questa grave perdita.

CANELLI. — (*Nostre lett.*, 18 novembre) — (G. di P.) — **Mercato delle uve.** — In omaggio al vero, rettifico in parte le corrispondenze mia ultima riflettente il mercato delle uve. In esse erroneamente accennai alla vendita fatta alla pubblica piazza di circa 600,000 miriagrammi di uva. È ben vero che una tal quantità di uva fu importata in Canelli e pesata nel nostro pubblico e privati pesi, ma non tutta, come sarei dirvi, fece stazione, perocchè il centratito di parte di essa era di già conchiuso prima e durante la vendemmia.

— **Teatri.** — La Compagnia drammatica Metraglia, che da alcune sere recita sulle scene del nostro nuovo teatro, fa discreti affari, e migliori ne spera e si merita pel tempo che nuovo deve rimanere tra noi.

Annunciasi per sabato prossimo un attraente spettacolo. Verranno rappresentati quei due gioielli di produzioni che sono *Il Cantico dei Cantici* e l'*Ordinanza*. Ma qual che più monta prenderanno parte a detta rappresentazione, oltrechè i migliori componenti la Compagnia, due abilissimi dilettanti, il signor Paccio di Savona, e quivi conosciutissimo, ed il nostro avv. A. Siracco.

REATI E PENE

La sentenza nel processo per il Fernet-Branca.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri, dopo sei giorni di dibattimento, è finito il processo di cui abbiamo dato resoconto nei numeri scorsi sotto il titolo: « Per il Fernet-Branca ».

Dei sedici imputati, tre, Lanza Antonio, Fasio Pietro e Gerardi Pietro, furono ritenuti colpevoli di frode in commercio e contraffazione di marchi a senso degli articoli 295 e 296 del Codice penale e condannati a venticinque giorni di reclusione e cento lire di multa; due, Borsezio Lorenzo e Galliano Vittorio, furono condannati per uso di etichette contraffatte a senso dell'art. 296 a venticinque giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Marchisone Michele, Scotti Domenico, Ramondo Giovanni Battista, Chazalettes Clemente, per aver esposto in vendita con etichette imitate il Fernet, a senso dell'art. 295 a venticinque giorni di reclusione e 50 lire di multa; Galfrè Anna, padrona di litografia, e Castelli Giovanni, direttore di quella litografia, a 100 lire di multa in applicazione dell'art. 12 della legge del 1868 sui marchi di fabbrica

Olivero Maddalena, Girardi Angelo, Battaglia Giuseppe e Bianco Giuseppe vennero assolti per insufficienza di prove.

Chazelettes Alfonso venne assolto perchè risultò non aver egli interessato nella fabbrica di suo padre Clemente.

La sentenza ritenne inoltre tutti i condannati contabili dei danni verso la Parte civile, e degli assolti ritenne pure contabili dei danni Olivero Maddalena e Bianco Giuseppe, i quali danni dovranno liquidarsi in apposita sede.

Presidente: conte Dalliano; Pubblico Ministero: avvocato Peirano, sostituto procuratore del Re.

Ancora adulterazioni.

(*Tribunale Penale di Torino*).

La campagna iniziata con lodevole zelo dall'Ufficio municipale d'igiene della nostra città contro le alterazioni ed adulterazioni delle sostanze alimentari, conduce a schiere sul banco dell'accusa del Tribunale gli esercenti che facevano troppo a fidanza con la tolleranza d'altri tempi e con la forza del ventricolo dei loro clienti.

Delle varie sezioni del Tribunale, una è destinata, si può dire, unicamente per questi giudizi, il che facilita molto il lavoro del magistrato, che in ogni causa ricerca le stesse perizie d'accusa e di difesa, gli stessi argomenti pro e contro, e per conseguenza conosce *a priori* la due tesi: quella dell'accusa, la quale sostiene come possa bastare un bicchiere di un certo vino o una pizzicata di una qualche conserva non genuina a adulterata per mandarvi a piccola velocità all'altro mondo; e dall'altra quella della Difesa, la quale trova invece che quel vino o quella conserva sono il miglior ingrediente nella cucina degli stomaci deboli.

Dopo i tortellini vien la volta dei piselli in conserva, sui quali è passata una tempesta devastatrice, sia per il numero delle scatole sequestrate, che sono a migliaia, sia per l'esito della sentenza.

Ecco i fatti. Gli agenti sanitari di Genova sequestrarono al signor Passalacqua, pizzicagnolo in quella città, parecchie scatole di piselli in conserva che dall'Ufficio d'igiene furono riconosciuti nocivi perchè contenevano sali di rame in quantità superiore a quella tollerata dalla legge.

Il signor Passalacqua, interrogato dove si fosse provveduto di quei piselli, disse d'averli comprati dalla ditta Bernardo Sogno della nostra città.

In seguito a questo fatto, l'Ufficio municipale d'igiene della nostra città procedeva alla sua volta ad ispezioni o verifiche presso le principali ditte che fabbricano conserve alimentari, e vi procedette al sequestro di migliaia di scatole contenenti fagiolini, piselli, spinacci, ditriali ed altre verdure, nelle quali si trovò che i fabbricanti avevano posto una quantità di solfato di rame superiore a quella di un decigramma per ogni chilogramma, quantità tollerata dal regolamento di sanità pubblica.

Scopo di questa conditura col solfato di rame è quello di fissare il colore dei legumi e delle verdure conservato e di farle parere sempre verdi. Un sacrificio del palato alla vista, del ventricolo alla estetica. È l'eterno voler parere senz'essere portato dal campo della vita umana nel campo del..... piselli.

In seguito a questi sequestri, dieci dei principali fabbricanti di conserve alimentari della nostra città vennero deferiti all'Autorità giudiziaria: Bernardo Sogno, Tosi Romeo, Terzani Alfredo, Rizzoli Luigi, Società Cirio, rappresentata dagli amministratori Camilegno ed Andifredi, Spertino Angelo, De Pasquali Giuseppe, Nizza Michele e Bernachon Alessandro.

Il processo durò parecchi giorni e furono sentiti parecchi testimoni. Fra gli altri il signor Villa di Genova, provveditore della Navigazione Generale Italiana, il quale ha asserito che nella mensa dei piroscafi si servono di questi piselli ai viaggiatori senza che mai alcuno di costoro abbia avuto coliche od altro male.

Noi non contestiamo il fatto, notiamo solo che in mare i piselli seguono altra via e preferiscono ternare indietro per la stessa strada per cui sono passati nell'andata.

Furono assolti a parità d'accusa i dottori Pomatto, Musso e Ramella, ed a parità a difesa i professori Alpicconi di Bologna e Piero Giacosa di Torino.

Il Tribunale ritenne trattarsi veramente di adulterazione di sostanze alimentari in modo dannoso alla salute, e condannava Bernardo Sogno, quale colpevolmente adulteratore abusando della sua professione soggetta a vigilanza speciale, a cinque mesi di reclusione ed a lire cento di multa.

Rizzoli Luigi, Tosi Romeo, Spertino Angelo, De Pasquali Giuseppe, per negligenza nell'esercizio della loro professione, a tre giorni di detenzione ed alla multa di lire cinquanta. Aggiunta per questi la sospensione dall'esercizio per tutta la durata della pena.

Andifredi Ferdinando, Camilegno Luigi, amministratori della Società Cirio, Bernachon Alessandro, Nizza Michele, quali contravventori alla legge sanitaria, agli arresti per giorni cinque ed alla pena pecuniaria di lire dieci.

Presidente: Pantoni; Pubblico Ministero: Regazzoni; Difensori: Pasquali, Podrigue, Cravero, Salza, Cavaglià.

Per Chiaramella.

Il giorno 27 del corrente mese, davanti alla Cassazione di Roma, si discuterà il ricorso di Ettore Chiaramella e Menotti contro il giudizio e la sentenza della Corte d'Assise di Torino.

Corte d'Assise di Torino.

Oggi si riapre la Corte d'Assise con una causa interessante contro Ferraro Francesco, falegname, di Leyni, imputato di aver ucciso sua moglie e minacciato di uccidere la suocera.

E mi pare che basti.

Ancora per la famiglia di polacchi.

Un'altra pietosa persona, interessandosi della triste sorte di quegli infelici polacchi, di cui si siamo occupati in questa rubrica, ha trasmesso alla Questura L. 20 perchè le rimetta a quei poveretti, i quali si trovano ancora in carcere in attesa che il Ministero disponga per il loro rimpatrio.

ARTI E SCIENZE

ELENA POPELIN

(*commedia in 4 atti, di L. Gualdo, rappresentata ieri sera al teatro Gerbino*).

Un pubblico discretamente numeroso accorreva iersera a sentire questa novità (la commedia è nuovissima per l'Italia): e certo vi avrebbe tratto in maggior folla se ormai i nomi di molte novità francesi non lasciassero sospettare l'abusata merce dello pochades, di cui, dopo aver ben riso, anche il pubblico si stanca.

Invece questa sera non si trattava punto di una delle solite *pochades*. *Elena Popelin* contiene gli elementi della commedia, ma anche, e in più larga parte, quelli del dramma, che forma, anzi, il vero nerbo dell'azione.

Elena Popelin (Tina Di Lorenzo) è figlia di un ricco industriale, Luigi Popelin (L. Biagi). Prima della guerra del 1870 essa amava, riamata, un suo cugino, tenente di cavalleria, e s'era fidanzata con lui. Al partire per la guerra, una sera, i due cugini escono a cavallo: poi smontano in un bosco: si fa notte: il tenente parla del dolore del distacco..... In breve, Elena cede ai tumultuosi affetti di quelle ultime ore e si abbandona..... Il cugino muore durante la guerra.

Il signor Popelin apprende la sciagura della figliuola dall'istitutrice. Come riparare al suo disonore? Getta gli occhi su di un suo impiegato, Giacomo Bridault (E. Rainach) giovane povero, ma attivo, intelligente, energico, che ama la figlia del suo capo: e gli propone d'accordargli la mano d'Elena.

Giacomo accetta l'insperata fortuna. Viene il giorno delle nozze, e qui incomincia la commedia, di cui il precedente racconto è l'antefatto. Elena non vuol cingere la corona di fiori d'arancio, di cui si conosce indegna: ed il padre lo sa pur esso: ed anche lo deve sapere il suo fidanzato, a cui il signor Popelin aveva promesso di narrare tutto, a cui pure accetta di sposare ugualmente Elena.

In questo concetto d'Elena sta il punto di partenza d'ogni effetto drammatico che si incontra nei quattro atti. Elena non può nutrire che disprezzo per quel giovane impiegato che, conoscendola disonorata, pure accondiscende a sposarla, certo per godersi la larga dote. E lo stesso sentimento d'Elena provano i suoi due testimoni al matrimonio, due tipi singolari del paese, Frabrisa (*L. Rosso*) e Lovardier (C. Broggi); e così anche i due testimoni di Bridault, due suoi compagni di scuola, Chanteloup (P. Garino) e Truchot (L. Zoncada), i quali, dopo compiuto il matrimonio, vengono a scoprire la precedente storia di Elena e il supposto vergognoso mercato a cui il loro amico avrebbe consentito, ed che sono condotti a spregiarlo. Anche il vecchio servo di Elena, Toussaint (E. Cambié), condivide la disistima di tutti per Bridault.

Il quale non ha appreso nulla da Popelin, perchè Popelin gli ha taciuto ogni cosa. Sicchè l'infelice Bridault si vede sfuggire dalla moglie, scorge raffreddarsi il contegno dei suoi amici Chanteloup e Truchot e della signora Truchot (O. Giannini) e vede respinta da Toussaint l'offerta di prenderlo ai suoi servigi..... onde si domanda con ansia quale sistaro pesi su di lui.

E viene a conoscere l'orribile equivoco dalle parole dure, sdegnose, titubanti della moglie in una scena del terzo atto: Giacomo apprende che Elena non è più fanciulla: Elena scopre che Giacomo ignorava il suo passato e che, quindi, non l'aveva sposata se non per amore, decchè in quel momento aveva dichiarato di rifiutare i trecentomila franchi della sua dote.

L'amore di Giacomo si muta in amaro furore, in disprezzo, in compianto: l'altezzoso disdegno d'Elena in rimorso ed in suppliche. Ma Giacomo, troppo crudelmente offeso, non vuol perdonare. E nel quarto atto, dopo una spiegazione con lo suocero, a cui rinfaccia l'indegno procedere, ne abbandona la casa. Elena, che ora ama il marito, disperata, non essendo riuscita a farsi perdonare, decide di battersi in un lago lì presso; ma Giacomo, il quale in fondo ama tuttora la moglie, ne indovina il pensiero, la previene e riesce a sventarne il disperato proposito. La tela cala sulla riconciliazione dei due sposi, i quali, per altro, abbandonano la casa di Popelin per andare a vivere del lavoro di Bridault, secondo esige la sua fierezza.

Questa Elena Popelin presenta una grande disuguaglianza nella sua condotta e nella sua sostanza. Accanto a tipi carichi, dove la maniera stride innanzi agli occhi — come i comici figuri di Frabrisa e Lovardier, e il romantico servo Toussaint — accanto a quel ripugnante ed enigmatico padre che è il Popelin, di cui non è spiegata la ragion d'agire, vi sono il carattere di Elena, che dà il suo nome alla commedia, e quello di Giacomo Bridault, il quale forse ne personifica, anche a preferenza di quella, l'agitazione drammatica.

Comunque, questi due tipi, se pure lontani da una completa consentaneità, presentano entrambi degli accenni vigorosi, arditi, e sono lumeggiati in circostanze vivamente drammatiche, come accade specialmente nel terzo atto. Un atto che, dopo qualche inutile fronzolo alla prima scena, procede serrato, denso di commozione così profonda ed intensa che, rappresentato come fu dalla Tina Di Lorenzo, dal Romagnoli, dal Garino, tiene veramente sospeso il pubblico, gli fa dimenticare le lungaggini della restante commedia, le viete reliquie di convenzionalismo, che non vi mancano, e fu, alla fine, scoppiare il teatro in un applauso unanime, fragoroso, ripetuto, che chiama e richiama molte volte al proscenio i convinti interpreti di quelle scene potenti.

Sicchè, fatto il bilancio dei quattro atti, rimangono le legittime impazienze del pubblico dinanzi a qualche scena superflua, il che vuol dire dannosa, e dinanzi a più d'un abusato artificio: ma rimane anche la gagliarda caratteristica di quel terzo atto che sorprende e conquide gli animi.

Del che va dato un gran merito anche agli artisti. Tutti manifestarono la loro consueta valentia: la Tina Di Lorenzo, poi, mostrò di sapersi avviare sempre più ad affrontare i caratteri e le situazioni forti: ed Enrico Reinach trovò accenti così veri da convincere ed entusiasmare il pubblico.

Quanto alla commedia si replica. Sappiamo che vi verranno apportati vari tagli, i quali, ne siamo certi, conferiranno alla rapidità e quindi all'efficacia dell'azione.

Giovedì sera, poi, a questo teatro, vi sarà la serata d'onore dell'attrice signora Giovannina Aliprandi: si rappresenterà *Francillon*.

La prima di Judic ha avuto colla *Lili* un buon esito artistico, ma un mediocre successo finanziario. Se la Judic non fosse mai venuta in Italia e a Torino, s'ella fosse nel mezzo de' suoi trionfi, se fosse attorniata da artisti di molta valentia e se si presentasse in produzioni nuove nelle quali noi non l'avessimo mai udita, capiremmo che ci fossero elevati i prezzi d'entrata; ma tutte quelle condizioni non ci sono: la Judic non è nuova al pubblico torinese, non è bene accompagnata e non offre novità drammatiche..... perciò i prezzi di entrata furono trovati eccessivi, e il pubblico nella sala comparve assai scarso.

La Judic ebbe però l'onore di richiamare al teatro la principessa Letizia e la duchessa di Genova. Del resto metà delle sedie e metà dei palchi erano vuoti. Questo pel successo finanziario.

Dell'esito artistico i lettori si faranno un concetto approssimativo quando avremo detto loro che la Judic non ha perduto nulla del suo limpido frasseggiare, dell'elegantissimo e fine suo canto, del metallo argentino simpatico, intonatissimo della sua voce. Chi l'ha sentita cinque, dieci o quindici anni fa, sol che chiuda gli occhi, risente per gli orecchi l'istessa gradevolissima impressione. È questo il miglior elogio che possiamo fare, ancora oggi — dopo parecchi anni che non così lunghi sul palcoscenico! — a questa artista intelligente e fortunata.

Sentendo e ammirando la Judic anche in una operetta così scipita come questa *Lili*, ci ricorre alla mente la grande distanza che corre tra lei e le altre « operettiste » odierne. O perchè le nostre prime attrici d'operetta non vogliono persuadersi che per riscuotere applausi e per durare lunghi anni sulle scene non occorrono sgualdrinaggini, smorfie e strilli procaci, ma giovano più di tutto l'arte fine, la semplicità e la moderazione del recitare! La Judic dovrebbe essere per loro un buon esempio.

Quanto agli altri artisti non c'è da dir molto: discreti i principali, quali la Rose, il Vois, l'Hervey e il Moret, e mediocri gli altri; ma l'insieme c'è, perchè paiono cresciuti e, shimè, anche un pochino invecchiati tutti insieme.

L'orchestra buona, perchè è quella dell'opera; decente ma non troppo elegante l'apparato scenico.

Per stasera si annunziano *La Boussotte* e un ribasso di prezzi, ch'è anche meglio.

La Carmen al Vittorio Emanuele. — Come abbiamo già annunziato, risentiremo ancora una volta la *Carmen* del Bizet con la signora Adele Borghi, che è di questo spartito incontestabilmente una delle migliori interpreti, e la quale ebbe già successi fortunati nel medesimo teatro e al Carignano. L'Impresa annunzia che la serie delle rappresentazioni straordinarie con la *Carmen* avrà principio quanto prima. Gli altri interpreti sono:

Micaela, signorina De Paoli; *Frasquita*, signora Edler; *Mercedes*, signora Lamberti; *Don José*, signor Varesi; *Escamillo*, sig. Modesti; *Zuniga*, signor Dondi, e relativi comprimari.

— Questa sera al Vittorio avrà luogo la serata d'onore del coreografo Blasi. Si rappresenteranno l'intera opera *L'Africana* ed il ballo *Carlo il Guastatore*. La parte di *Luisa* verrà assunta questa sera dalla prima mima assoluta signorina Luisa Cristina.

Domani ultima definitiva della *Lucrezia Borgia*, colla protagonista Caligaris. Ballo, *Carlo il Guastatore*.

Teatro Alfieri. — Ieri sera a questo teatro andò in scena l'annunciata operetta in tre atti: *Una notte in prigione* di A. Scalvini e musica del maestro Strauss. Questa produzione non è altro che una farsa comico-mesto-mimico-danzante senza capo nè coda; sono tre atti nei quali si svolgono equivoci nè belli nè nuovi e l'azione è intermezzata da pochi *couplets*, canzonette e balletti, qualcuno dei quali discreti.

Bella e buona la messa in scena; i principali artisti fecero del loro meglio per sostenere la produzione, ma ciò non ostante il pubblico, non numeroso, contrastò dapprima gli applausi, che qua e là scoppiavano di quando in quando, e poscia fischiò, e non a torto, l'operetta al calar della tela del terzo ed ultimo atto.

Questa sera la produzione si replica, ma non crediamo a richiesta generale.

***La fine di Sodoma* a Venezia.** — Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 7 ant.:

« Ieri sera al teatro Goldoni è stata rappresentata dalla Compagnia Favi la commedia di Sudermann: *La fine di Sodoma*, che ebbe già buon successo al vostro Carignano. Pisoquero e feroce specialmente applauditi il secondo, il terzo e il quinto atto. »

Teatri di Trieste. — Ci scrivono da Trieste, 15:

« La Compagnia drammatica Novelli e Leigheb ha fatto in complesso al Comunale una buona stagione. Fra le novità date nelle ultime sere piacque molto *Fu Tespinel*, brillantissima commedia di Bisson, scritta con molto spirito. Ora la Compagnia Novelli e Leigheb si trova a Bologna.

« Il Comunale si riaprirà per due sere soltanto (sabato e domenica) in cui rivedremo la Duse colle due nuove commedie di Praga: *La moglie ideale* e l'*Innamorata*. Si annunzia pure l'arrivo del giovane e fortunato autore che il pubblico triestino saluterà molto volentieri. Della stagione d'opera finora non si parla. Pare che il Comunale resterà chiuso.

« All'Armonia una Compagnia bavarese, che non è però quella di Oberammergau, ammanisce la *Passione di Gesù Cristo*, suddivisa in vari quadri plastici, alcuni dei quali soltanto sono riusciti. Questo spettacolo originale chiamò un pubblico numeroso.

« Al politeama Rossetti questa sera va in scena il *Faust* con buoni artisti, per cui il successo è quasi assicurato.

« Al Filodrammatico sempre applaudita la Compagnia milanese Ebodio e Carnaghi. »

Regia Università. — Sabato, alle ore 11 antimeridiane, secondo avevamo annunciato, l'avvocato Francesco Ruffini ha letto la prolusione al suo corso libero con effetto legale, trattando del seguente argomento: *Il concetto odierno del Diritto ecclesiastico*.

Oltre numerosi studenti, intervennero i professori Brusa, Carle, Cognetti De Martiis, Nani, Chironi, Castellari, Farroglio, Righini di Sant'Albino, Paietta, Brezzo, accorsi a dare il benvenuto nell'arringo universitario al loro nuovo collega.

L'avv. Ruffini incominciò rilevando il fatto singolare della diversa fortuna che in Germania ed in Italia incontrano il Diritto romano ed il Diritto ecclesiastico, al che premo di noi, all'opposto di quanto in Germania succede, si venga disegnando un ribrezzo degli studi romanistici e si mantenga, invece, quasi un letargo dei canonistici. E la ragione di questo diverso fato delle due discipline giuridiche nei due paesi volle additare nella sostanziale differenza che gli studi di Diritto ecclesiastico presentano in Italia ed in Germania.

Per provare il suo asserto si diede a scrutare la storia del Diritto canonico in Francia, nella Spagna e più diffusamente in Germania ed in Italia. Esaminando con rapido ma profondo sguardo le intime viscere della storia, notò come presso di noi fosse principale causa di decadimento agli studi canonistici il sistema papale, cioè la centralizzazione di tutto l'organismo ecclesiastico nel Papa: il che ci conduce allo sgoverno dell'arbitrio e a quell'apoteosi del verbo pontificale che esclude ogni possibilità di indirizzo storico e critico, disamorò l'elemento laico dagli studi canonistici, spense ogni spirito di ricerca ed ebbe per ultime conseguenze la cassistica e la polizia ecclesiastica.

In Germania, invece, il sopravvenire della Riforma, la lotta fra le diverse religioni, servì di eccitamento e di vigoroso impulso agli studi di Diritto ecclesiastico: ne agevolò man mano il confessionismo ed arrivò all'odierno concetto del Diritto ecclesiastico dello Stato o *Staatskirchenrecht*.

Ora indagando i caratteri e la interna ragion d'essere di questo Diritto peculiare alla Germania e confrontandolo col vecchio nostro Diritto canonico, appare evidente come la differenza tra di essi siano, come s'era detto, di fondamento e di sostanza.

E fra i due diversi concetti il conferenziere si pronunciò esplicitamente per il concetto tedesco. Dimostrò l'importanza degli studi fatti con un simile criterio, il lume che ne proviene alla conoscenza del passato, la preparazione che se ne trae per la riforma del futuro. E contrappuntando l'assoluta e dogmatica applicazione della formula cavouriana, di cui asserì l'origine storica e psicologica, ne pose in rilievo gli inconvenienti e ne additò gli eventuali pericoli, giovandosi dell'esperienza che ci offre il Belgio.

Concluse, infine, con un deferente accenno alle altre voci che prima della sua nelle aule universitarie proclamarono quest'indirizzo, ed espresse il fermo proposito di mantenersi in una sfera serena, moderna, oggettiva, infiammato da quella che, nell'odierno cozzare e naufragare di credenze, sembra dover scomparire ed accendere: la Fede nella Scienza.

Tutto l'uditorio accolse con vivi e prolungati applausi la nobile chiusa; ed i professori vollero unanimamente congratularsi con il nuovo giovine e valente collega.

CRONACA

Il primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano. — Un regio decreto di data recente ha chiamato all'importante ufficio di primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano il comm. avv. Rito, il quale ha già preso possesso del suo ufficio.

Il comm. Rito proviene dalla carriera amministrativa, dove coprì importanti uffici. Fu prefetto di Udine ai tempi appunto dei discorsi irredentisti che causarono la caduta del Seismit-Doda; poi resse la provincia di Como, infine quella di Aquila.

Auguriamo e speriamo che l'Ordine Mauriziano acquisti nel suo nuovo primo ufficiale un buono e zelante funzionario ed un egregio e compito gentiluomo che coadiuvi l'ordinamento di quell'importante Magistero.

Clinica medica generale di Torino (diretta dal prof. C. Bozzolo, via San Massimo, 21). — *Ambulanza gratuita*. — Durante l'anno scolastico novembre 1891-agosto 1892 si continua l'ambulanza gratuita di medicina interna nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 10 1/2 ant., a quella speciale di malattie nervose e di elettro-terapia negli stessi giorni alle 3 pom.

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — Si prevengono i soci che il Comitato direttivo, nell'intento di promuovere l'interesse della nascente *Casa di previdenza*, ha divisato di iniziare una serie di svariati trattenimenti, e, prendendo occasione da un pranzo che la gaia e benemerita Società del Mercoledì terrà la sera del 23 corrente nei locali dell'Associazione, inizierà fin dalla stessa sera i progettati trattenimenti con una conferenza tenuta dall'esimio professore Sacco e con una mandolinata gentilmente concessa dal Circolo « *Il mandolino lombardo* ».

Fare il bene per mezzo dell'allegria, ecco il fine cui tendono d'accordo il Comitato dell'Associazione e la Società Mercoledina nell'ideare i trattenimenti sociali; e questo fine sarà raggiunto se tutti i soci prenderanno, come si spera, la loro cooperazione.

La Commissione.

Un frate morto sulla tramvia. — Verso le quattro pomeridiane di ieri un frate cappuccino, di circa 70 anni, era salito sopra una carrozza della tramvia in partenza per Polcinò. Mentre però il treno passava al cantonato per via Po, il povero vecchio fu sorpreso da male improvviso e si piegò istantaneamente su se stesso come corpo morto. I suoi compagni di viaggio furono solleciti a soccorrerlo, ma vedendo che l'ammalato non dava segni di miglioramento, fecero fermare il treno ed avvertirono una guardia municipale, la quale con una vettura pubblica lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni.

Quando però giunse si conobbe il povero frate era già morto.

I barabbo. — Al medico di guardia al Municipio si presentò la scorsa notte certo Ricardi Giovanni, di Rivoli, il quale aveva sulla fronte una ferita lacero-contusa riportata poco prima in via Palazzo di Città per opera di una comitiva di barabba avvinazzati. Il medico gli prestò i primi soccorsi, poscia lo rimandò a casa a continuare la cura, che, secondo le previsioni, durerà cinque giorni.

Piccolo incendio. — Verso il pomeriggio di ieri, in una camera al quarto piano della casa N. 7 di via Masserano, abitata dal mercante Pontiggia Giovanni, si appiccò il fuoco nel pagliericcio del letto, con molto spavento di tutto il vicinato. Fortunatamente, per il pronto intervento dei pompieri e delle guardie la paura fu maggiore del danno, il quale si riduce ad una ventina di lire.

I ladri. — Nella prima ora di ieri mattina giungeva in Torino un carro da lavandaio carico di involti di biancheria appartenente a diversi signori della città.

Mentre il carro stava per entrare nella porta dell'*Albergo della Corona*, un ladro salì dietro di esso e robustò di spalle approfittò di un momento di distrazione del lavandaio per alleggerire il carro di un involtino contenente tanti lenzuoli per l'importo di 650 lire.

SPETTACOLI - Martedì 17 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Jadlo) — *La Rousotte*, operetta.

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo. — Serata d'onore del Coreografo G. Blasi.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Una notte in prigione* operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garino) — *Elena Popelin*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Mamselles non è morto*. — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Kraeusl, comparto russo, Lecomte, Welxler e Bodis, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1891.

NASCITE: 2?, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Geiva Barbara, d'anni 19, di Torino.
Ghione Margh., id. 63, di Cisterna d'Asti, cuoca.
Carutti Ang., id. 29, di Verrua Siccomario, fabbro.
Bisone Felicita n. Rolla, id. 28, di Albiano.
Durnasi Angelo n. Genova, id. 29, di Alessandria.
Scaglione M. n. Succi, id. 81, di Castelnuovo Calcea.
Boetti Giov., id. 66, di Vicoforte, canc. giud. e rip.
Mugnaini Orsola, id. 54, di Firenze, ingegnere.
Pasta Ap. n. Collalto, id. 66, di Saint-Amand (Fr.).
Grosso Anna Margherita, id. 77, di Torino.
Gai Luigia, id. 7, di Lione.
Bianco Anna n. Milanesio, id. 70, di Torino.
Berruto Giacomo, id. 74, di Andezeno, contadino.
Andreone T. n. Bessone, id. 62, di Bajano (Aquila).
Franchinio L. n. Torre, id. 66, cuciniere.
Botino Giorgio, id. 71, di Colcavagno, panattiere.
più 3 minori di anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questa Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 novembre (sera).

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 99 40
»	— per dicembre	» 91 10
»	— pel 4 mesi prima	» 92 75
»	— a 4 mesi da marzo	» 95 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 novembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 16 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 37 —
» raffinato disponibile	109 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 dispon.	» 18 75
» » a 4 mesi da marzo	» 40 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 16 novembre (sera).

(Manca il telegramma per interruzione).

HAVRE, 16 novembre (sera).

Cotoni — Vendita	Balle N. 900

Mercato debole.

*

NOVEMBRE: giorni [illegible]. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Martedì 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7.21, tr. 4.47 — *San Gregorio vescovo.*

Mercoledì 18 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7.23, tr. 4.46 — *Sant'Odilone abate.*

Osservatorio di Torino. — 16 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 6,4 [illegible] + 10,1
Min. della notte del 17 +3,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bona Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.
Pinerolo. — Venne omologato il concordato di Passut Paolo, conchiuso al 60 per cento.
Casale. — Nel fallimento di Gangini Pellegrino a curatore fu confermato il geometra Pasquale Panzarasa.

Moratoria. — *Alessandria.* — Pel 8 p. v. dicembre, ore 10 antimeridiane, i creditori della Ditta in moratoria Vitale B. [illegible] sono convocati in assemblea generale.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Craveri Corteuolo e Gatta Ferdinando venne costituita Società per l'esercizio di stabilimento di costruzioni meccaniche sotto la ragione Craveri e Comp. La Società durerà anni sei, col capitale di lire 20,000 e la firma spetterà ad entrambi.
Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Fra i signori Carlo Florio, Francesco ed Achille Florio di Bernardino, questi due ultimi surrogati al padre Bernardino nella Società Florio Bernardino e Carlo costituitasi il 9 gennaio 1892, venne convenuto che la firma sociale Florio Bernardino e Carlo sarà usata da Carlo Florio in un con uno dei fratelli Achille e Francesco Florio per tutti gli atti sociali.

Borsa di Genova 16 Ore			
Rend. Ital. cont.	90 57	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	90 00	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1250 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	825 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	460 —	Nav. Gen. Italiana	270 —
» Ferr. Merid.	304 —	Raffin. Lig. L.	263 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres. 14 novembre
Oro. Prezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 60	Rend. ungher. 6 0/0	97 15/16
» 3 0/0	88 92	Rend. spagn. ester.	62 1/2
» 4 1/2 0/0	104 22	Banca d'isc. di Parigi	608 —
Rend. Ital. 5 0/0	87 80	Banca Ottomana	513 1/2
Camb. Londra vista	25 19	Argento [illegible]	271 50
Consolid. Inglesi	95 1/8	Credito fondiario	1171 —
Obbl. Lombarde	302 —	Suez	2647 —
[illegible] sull'Italia	3 1/2	Panama	22 —
Turco nuovo	19 5/8	Lotti turchi	84 50
Banca di Parigi	867 —	Ferr. Meridionali	505 —
Tunisino	490 —	Russo nuovo	94 —
Egiziano 6 0/0	468 1/8	Portoghesi	81 7/8

Il mercato del vino. — Torino, 15 novembre. — Il vino introdotto sul mercato nella settimana dal 2 al 7 novembre ascese ad ettolitri 120. La rimanenza della settimana antecedente fu di ett. 51, per cui il vino esposto in vendita in detta settimana ascese ad ett. 151, il quale vino fu venduto al prezzo di L. 53 a 60 la prima qualità e da L. 46 a 52 la seconda qualità.
Nella settimana dal 9 al 14 il vino introdotto fu di ettolitri 120 e la rimanenza di ett. 69, per cui il vino esposto in vendita in detta ottava ascese ad ettolitri 189.
Prezzi invariati. Ecco le provenienze di questi vini: Asti, Quarto d'Asti, Govone, Castelnuovo, Viarigi, Canale.
Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di ottobre fu il seguente:

Rimanenza al 30 settembre	Ettolitri	3370,04 —
Entrata	»	1131,00 —
	Ettolitri	4501,04 —
Uscita	»	1412,12 —
Rimanenza al 31 ottobre	Ettolitri	3148,91 —

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 26 a 28, quello di seconda da L. 20 a 24 l'ettolitro.
Ad Asti, in città, dazio compreso, si fanno i seguenti prezzi: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 50 a 54; id. comune da 32 a 40.
A Casale vini rossi usuali fuori dazio L. 24 a 26 l'ettolitro; qualità più robuste 28 a 30. Barbere signora non trattate. Tutte le qualità sono ottime per colore e sapore.
A Gattinara non si [illegible] ancora fatti prezzi, non essendovi richiesta nei vini nuovi. Vi è ancora abbondanza di vini vecchi.
A Genova la sola qualità del Piemonte sono le più richieste e preferite per l'esportazione con prezzi [illegible] sostenuti. Quotasi Scoglietti prima qualità da lire 16 a 18; Riposto da 14 a 15; Sardegna da 16 a 20; Siracusa da 18 a 24; Gioia (Calabria) da 21 a 24; Santa Eufemia da 25 a 28; Piemonte da paste per l'esportazione da 40 a 46; Samos (Grecia) dolce da 32 a 32 per ogni ettolitro franco bordo o reso allo sbarco, senza fusto.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 7 al 14 novembre.

Zuccari per 100 chilogrammi al vagone: Cristallini d'Egitto, da L. 36 a 39 — Macuy inglesi, da 39 a 40 — Nazionale raffinati, da 129 a 129 50.
Mercato con prezzi più sostenuti, specialmente per le qualità cristalline d'Egitto e inglesi; i raffinati seguitano invariati ma ben richiesti. Vendite totale in settimana 8000 sacchi qualità assortite.
Caffè (ogni 50 kgr. in deposito sdoganato) — Guatemala assortito, da L. 110 a 114 — Santos assortito, da 100 a 103 — San Domingo, da 105 a 108 — Rio assortito, da 96 a 110 — Porto Rico assortito, da 145 a 150.
Le notizie del Brasile segnano prezzi in aumento, e da quel mercato le offerte mancano, causa la difficoltà di poter offrir fermo, i possessori chiedendo prezzi alti e non volendo restar impegnati per risposta telegrafica; il nostro mercato per ciò sotto la influenza di queste notizie ed il deposito ridotto alzarono le loro pretese, a la consumazione, astretta dai bisogni, accetta prezzi di rialzo. Vendite in settimana sacchi 2000 di qualità assortite.
Il raccolto del caffè nel Brasile. — L'ultimo raccolto del caffè, per quanto riguarda le diverse zone di terreni che fanno capo ai porti di Rio Janeiro o Santos, si calcola di sacchi 9,500,000 da Rio e di 3,750,000 sacchi da Santos.
Il movimento del caffè dal porto di Rio Janeiro dal 1° luglio al 19 ottobre fu il seguente:
Rio Janeiro. — Arrivi nei porti sacchi 1,471,000 — Spediti in Europa 848,000 — Spediti negli Stati Uniti 70,000 — Deposito 820,000.
Santos. — Arrivi nei porti, sacchi 906,000 — Spediti in Europa 490,000 — Spediti negli Stati Uniti 122,000 — Deposito 382,000.
Spiriti (per 100 kgr. tare reali) — Napoli 90/91 da L. 225 a 230 — Sicilia vino 93/94, da 225 a 226 — Id. mercantile da 225 a 226.
Mercato sempre senza affari e ridotto al solo dettaglio.
Grani e Granoni al quintale. — *Grani teneri:* Lombardo, da L. 29 75 a 30 50 — Catania, 30 — Berdianska, 24 50 — Ghirca Sebastopoli, 24 — Ghirca Taganrog, da 23 75 a 24 — Ghirca Odessa, 20 50 — Ghirca Nicolajeff, 24 — Varna, 23 — Salonicco rosso a consegnare, 22 50 — Id. bianco, 23.
Grani duri: — Berdianska, da 25 a 25 50 — Baloch, 23 — Rodostoff, 22 75 — San Gian d'Acri, da 20 25 a 20 50 — Sardegna, da 26 a 28 25 — Bombay, da 22 50 a 23 — Sicilia, 21 50.
Granoni: Lombardo-Piemonte, da 19 a 19 50 — Napoli, da 19 50 a 19 75.
Mercato in calma pei grani teneri: più attivo invece pei granoni stante la stagione del consumo e prezzi invariati.
Risi (per 100 chilogrammi [illegible] franco al vagone). — Giavé extra, L. 45 a 46 — Giavé stella, da 42 a 44 — Stella 2, da 40 a 41 — Camolino, da 41 a 42 Extra-naturale, 46 — 6 stelle naturale, da 39 a 39 50 — 5 stelle, da 38 a 39 50 — 3 stelle, da 36 a 36 50 — Giappone nazionali, da 35 a 36.
Mercato con prezzi deboli per la qualità secondarie del Piemonte e Lombardia brillate; le qualità primarie sempre ben tenute, ma poco richieste.
Carboni (al vagone franco e per ogni tonnellata). — New-Castle, da L. 25 a 25 50 — Newpelton, da 22 a 22 50 — Hebburn, da 21 50 a 22 — Scozia, 1ª qualità, da 22 a 22 50 — Liverpool, da 28 a 28 50, Cardiff, 1ª qualità, da 29 50 a 30 — Id., 2ª qualità, da 28 a 28 50 — Coke Garesfield, da 37 a 38.
Nell'ottava si ebbe un sensibile aumento nei noli all'origine, per cui ora i prezzi sono più sostenuti. Anche le richieste sono alquanto più attive dalle fabbriche dell'interno.
Metalli. — Piombo Portunola nazionale, da L. 32 50 a 33 per 100 chilogrammi, secondo il quantitativo.
Per tutti gli altri articoli il mercato è sempre invariato nei prezzi e con vendite di puro dettaglio.
Petrolio (senza sconto). — Pensilvania Atlantic, [illegible] da L. 5 05 a 5 10 pronto e per consegna. — Royal, 0 — Id. Splendor, da 5 30 a 5 40 — Id. Gisterna, 11 50 per cento chilogrammi — Barili riempiti 16 50 — Id. Rubino, qualità superiore, [illegible] franco vagone, 23 per cassa — Caucaso, per casse da 4,00 a 4 50 — Cisterna, da 3 50 a 3 1/2 100 chilogrammi — Barili riempiti, 14 a 14 50, id. pronto e per consegna.
Mercato invariato per le qualità Pensylvania per il pronto, più calmo per consegna, calmissimo per le qualità del Caucaso.
Diversi affari furono combinati per altri porti del Mediterraneo e per l'interno. Continua la lotta tra lo Standard Ooil col Consorzio del greggio in America.

FOSSANO, 11 novembre. — Frumento L. 20 56 — Segale 14 83 — Meliga 18 09 — Miglio 18 25 — Formentone 18 00 — Fave 18 47 — Avena 8 24 — Fagiuoli 19 00 — Riso 21 50 — Patate 0 35 — Fieno 0 83 — Paglia 0 45 — Canapa 8 50 — Castagne fresche 1 49 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 34 — Uova alla dozzina 0 83 — Burro 2 05.
Pane grissino al chil. 44 — Bianco 41 — Comune 35 — Bruno 25 — Paste di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinaria 25 — Carne di vitello L. 1 31 il chil. — di bue 1 17.

Situazione sociale della casa in Torino 16 ottobre.

Organzino	colli	13 — K.	1156 16
Trama	colli	1 — K.	97 12
Greggia	colli	7 — K.	485 12
Totale colli		20 — K.	1739 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 879 — K. 24476 62			

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Competente mancia
a chi sapesse dare indicazioni di un **velocipede** a tre ruote, stato **involato** giorno sabato, ore 12, alla Ditta Cairano Giovanni, corso Vittorio Emanuele, n. 9, Torino. C 4191

VIOLINO.
Si desidera **comperare** un **violino** di Presenda.
Offerte alle iniziali H e 4192 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cera preparata
per **pavimenti e mobili.** — Vera specialità della Ditta Comiati FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 3/4, 1/2, da L. 3, 1 50, 0 80. C 4106

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti.
Indirizzarsi a Miss A. HARTLEY, via del Mille, num. 7, Torino. C 4197

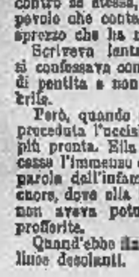
Signora inglese
desidera dare giornalmente una lezione di lingua inglese in cambio di una in italiano. Preferisce persona toscana. — Offerte a Miss HARTLEY, via del Mille, n. 7, Torino. C 4197

Un Professeur de français
offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX.* C 3950

Persona disposta dare ampia garanzia cerca imprestito L. 10,000 per aumento sviluppo sua azienda. — Offerte al N. 8 e 4200 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impieghi con stipendi da L. 70 a 400 al mese sono vacanti e procuransi dietro equo compenso a chi ne fa domanda alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 4158

Ringrazio la *Gazzetta Commerciale* di Tortona per procurarmi buon impiego.
C 4154 **Molla G.**



L'AMERICANA,
a fuoco continuo economico.
DEPOSITO esclusivo presso la Ditta
Rinaldi Settimio
Negozio MACCHINE via S. Tommaso n. 23
TORINO.
Catalogo gratis.
Ribassone al carbone d054

Famoso e Rosso. Ho sentito dire qualcosa che può dare sospetti a Tor. Siate attento, distruggete tutte le lett. Badate bene a tutto quello che ..... poco ma non fidarvi di nessuno. C 4202

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 novembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,816,647 91	1,814,796 12	+ 1,851 79	93,616 08	75,492 08	+ 18,124 00
Bagagli e Cani	73,568 53	64,508 29	+ 9,060 24	4,809 28	2,691 10	+ 1,998 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	402,019 50	377,258 40	+ 24,760 90	25,753 03	19,080 03	+ 6,673 00
Merci a P. V.	1,509,238 18	1,425,063 13	+ 84,175 05	126,180 38	105,440 32	+ 20,739 43
TOTALE	3,801,493 90	3,181,625 94	+ 120,847 96	248,359 29	202,625 06	+ 44,680 21

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 novembre 1891.

Viaggiatori	18,001,362 88	19,544,014 94	+ 56,647 94	1,052,038 81	1,172,979 33	— 120,940 52
Bagagli e Cani	804,844 45	806,695 45	— 1,750 97	85,462 49	92,083 55	— 7,021 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	4 231,119 43	4,249,162 05	— 17,942 62	238,107 73	293,992 54	— 10,884 81
Merci a P. V.	18,501,300 81	19,270,353 47	— 405,752 66	1,556,036 20	1,559,260 32	— 9,654 02
TOTALE	42,438,916 00	42,870,025 91	— 431,709 91	2,878,116 88	3,023,215 74	— 155,100 41

PRODOTTI per chilometro

della decade	794 07	778 76	+ 21 12	370 20	312 59	+ 62 61
cumulativo	10,219 96	10,492 09	— 272 22	4,340 62	4,035 97	— 619 35

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1892 è stata aperta all'esercizio la linea secondaria del Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

IL **SUBLIME, ELISIR PER I CAPELLI,**
Si vende in tutte le buone case e si deposita dall' **ACQUA VERA di BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca
H 430 M

Prezzi ribassati
UTENSILI
di ovatta in ferro smaltato
di prima qualità
presso
Carlo Sigismund
via Venti Settembre
n. 54, Torino.
H 3943 M

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIUSTANA
via Roma, 17, Torino.
d125

Occasione. Alloggio di 7 membri al 4° piano, senza gas, calorifero, a L. 600. — Rivolgersi partinie, via Cavour, 53. C 3901

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri, Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 57-201

ERNIE.
Istituto per la cura radicale autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6893, D. 3. Dottori Cauvin e Morrenhaco chirurghi dell'Ospedale Maggiore Guarigione in dieci giorni di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 4089 M

Alle famiglie!
Cera preparata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg. — Latte del kg., il 500 grammi, 250 grammi. Ingrosso e dettaglio. Sconto ai rivenditori. — Presso la droghería **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47. 3960

A CREDITO — **IGIENE DELLA BOCCA** — A CREDITO
Cura, otturazione, estrazione.
Specialità Denti e Dentiere in VULCANOPLASTICA
Eseguiscono qualunque operazione senza dolore alcuno.
Coniugi BETTMANN D. D. S.
Chirurghi Dentisti Americani
TORINO — 15, CORSO OPORTO, 15 — TORINO.
Pagamento a rate. 4107

Si è aperto nella GALLERIA NAZIONALE
il nuovo
Stab. Musicale OTTAVIO NOUVELLI, Artista-Editore.
Edizioni Ricordi — Peters, Sonzogno, ecc., ecc. — **Musica sacra** — Agenzia artistica e commerciale — ***Lezioni di canto.*** — **Ritrovo artistico.**
Ai gentili signori clienti verrà offerto
UN BELLISSIMO REGALO.

INCANTO per SGOMBRO
di tutti i **mobili,** vasi vinari e fondi esistenti nell'*Albergo della Corona d'Italia,* in via Saluzzo, n. 4, e via Nizza, n. 5, **mercoledì 18 corr.** e successivi, ore solite.
L 4154 P. ODASSO, *perito giurato.*

Stradale Stupinigi Torino **G. ED I. RADAELLI** Stradale Stupinigi Torino
Disegnatori e Costruttori Parchi, Giardini e Frutteti.
Grandioni vivai di oltre 100 mila mq. — **Sorbe,** ecc.
Fruttiferi d'ogni specie — **Piante ornamentali** da serra e da piena terra — **Conifere — Sparagi — Fragole,** ecc.
Offerta speciale:
100 Peri di 1 e 2 anni d'innesto atti al taglio per ogni forma L. 40
50 id. id. id. » 25
Varietà di gran reddito per frutteti di speculazione.
Prezzi di impossibile concorrenza. 4148
Spedizione Catalogo a richiesta.

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
ASTORRE G. BATTISTA.
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
4070

Volete la Salute???
Bevete il
FERRO-CHINA-BISLERI
H 8686 M

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3182

CITTÀ DI TORINO 4202

Avviso d'asta
Venerdì 27 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa,* il cui importo è calcolato in L. **2506** annue, relativa allo *spurgo, con sistema inodoro, dei pozzi neri,* comprendente anche l'*applicazione e manutenzione di bottini mobili* negli stabili municipali nel triennio 1892-94.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

GIUSEPPE NERI
Angolo via Roma e via Cavour — TORINO.
GRANDE ASSORTIMENTO
Biancherie, Maglierie, Camicie e Cravatte.

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente Firma:* Loser Janos
H 3703 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott**
Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 846 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Fu [illegible] una calma spaventevole, con una strana semplicità d'espressioni, che ella tracciò quella confessione, vera via dolorosa, che seguì lentamente, senza evitare una sola stazione, volendo che colui che la leggeva la conoscesse almeno interamente.
Non cercò di difendersi. Scrisse un atto d'accusa contro se stessa, con tutta la franchezza di una colpevole che conta la [illegible] esatta di collera o di disprezzo che ha meritato.
Scrivevà lentamente, volendo si sapesse bene che si confessava con tutta la coscienza della sua volontà di pentita e non sotto l'impero d'una esaltazione febbrile.
Però, quando raccontò la scena odiosa che aveva preceduta l'uccisione di Giorgio, la sua [illegible] si fece più pronta. Ella avrebbe voluto che la penna tradisse l'immenso disgusto che l'aveva resa pazza. Ogni parola dell'infame aveva lasciata un'impronta nel suo cuore, dove ella la ritrovava con orrore, sentendo che non aveva potuto non castigare colui che le aveva profferite.
Quand'ebbe finito ebbe il coraggio di leggere quelle linee desolanti.

Poi vi aggiunse:

« Questo è il testamento d'una morta. Giuro che « è l'espressione completa, assoluta della verità. Ho « tanto sofferto dal mio disprezzo che non avrei il « coraggio di subire il tuo. Addio! e che nel tuo « amore pel figlio s'unisca un po' di pietà per la « madre! »

Firmò.
Erano le due del mattino. Ella suggellò la lettera e scrisse sulla busta:

« Al signor Dolé. »

Poi la chiuse in una seconda busta dentro la quale aveva messo questo biglietto indirizzato a Loriot:

« Amico mio, quando sarò morta, la supplico di « rimettere questa lettera al giudice d'istruzione, pregandolo di comunicarla a Dolé. Sovratutto non « perda un istante, perchè è la libertà per lui. Conto « su lei che non vorrà disobbedire alla mia ultima « preghiera. Il signor Dolé le dirà se devo piangermi « o [illegible] »

Mise il plico sul caminetto, davanti all'orologio. Il nome di Loriot doveva facilmente colpire gli sguardi.
Nonostante tutta la sua forza morale, la povera creatura era presa adesso da un forte tremito nervoso che la faceva vacillare. Ma si fece coraggio, e, aprendo la porta della sua camera, porse l'orecchio.
Non si udiva il più lieve rumore.
Ecco ciò che ella aveva deciso. Non aveva osato, nella serata, andare nel laboratorio, dove Dolé teneva su una mensola le boccette contenenti le materie necessarie alla fabbricazione e colorazione degli smalti. Adesso, in piena notte, ella non temeva più alcuna sorpresa. Sapeva qual veleno sceglierebbe; quello che conosceva meglio: il vitriolo. Un processo recente le aveva appunto rivelato gli spaventevoli risultati delle scottature di quell'acido. Se all'esterno quelle scottature erano ingaribili, che sarebbe all'interno?.... Certamente la morte fulminante. Si ricordava benissimo dove era quella boccetta del vitriolo..... Un minuto secondo di coraggio e, per quanto atroce fosse il dolore, ella era sicura di sè.
Accese una lanterna e scese nel magazzino. Bisognava oltrepassare una porticina chiusa da un chiavistello interno e che dava accesso al giardino. Prima d'aprirla ella stette [illegible] in ascolto.
Tutto era silenzio.
Tuttavia la luce poteva tradir la sua presenza; ma se avesse spenta la lanterna, avrebbe dovuto risalir nella sua camera per prendere zolfanelli e riaccenderla nel laboratorio. Era troppo. Bisognava finirla, e d'altronde due minuti al più la separavano dall'istante supremo.
Varcò correndo la distanza che la separava dal laboratorio, chiuse la porta che non si chiudeva mai, s'inoltrò, alzò la lanterna, vide sulla mensola la boccetta del vitriolo, stese il braccio, la prese, strappò il turacciolo coi denti, poi, con gesto brusco, mettendo il collo della boccetta contro le labbra, alzò il braccio.....
Ma nello stesso tempo due grida terribili risuonarono..... l'uno gettato da Gaspare, il quale, nascosto in un angolo del laboratorio, aveva veduto tutto, era volato, con un salto, presso lui, e con un colpo del pugno aveva spezzata la boccetta..... l'altro, più orribile ancora, dato da Paola [illegible] a terra..... Qualche goccia di vitriolo era penetrata fra le sue labbra e parte di quello rimasto nella boccetta le era spruzzato sul viso.....
Gaspare, fuori di sè, la prese fra le braccia e si slanciò fuori gridando..... Ella non si muoveva, non si dibatteva, inerte come un cadavere. Egli vide la pompa e le lanciò un getto d'acqua gelata sul viso. Poi la portò in casa chiamando al soccorso.

XI

Paola non era morta, ma era peggio. Quando alla luce della candela, prontamente accesa, Gaspare guardò la sua informe, contorta, spaventevole che giaceva ai suoi piedi, gettò un grido di spavento.
Negli spasimi dell'orribile dolore il corpo s'era contratto e stava là, convulso, simile ad un orribile idolo delle pagode indiane.
Che fare? Fuori di sè, Gaspare rimaneva stupido sulle sue gambe arcuate, incapace di distinguere un pensiero nel caos di spaventi che si confondevano nel suo cervello.
Alla sua grida era accorsa la fantesca.
— Un medico! — fece Gaspare con voce stroncata.
L'altra guardò a sua volta, e non compresa a tutta prima che quel che vedeva era un essere umano.
— Ma andate! — gridò Gaspare. — È la signora Dolé..... uccisa..... morta..... abbruciata..... andate!..... un medico!
Sulla sua faccia di selvaggio la disperazione, l'orrore si manifestavano in lampi così terribili che la povera donna fuggì. Con tutti gli stenti aprì la porta e uscì.....
Mezz'ora passò prima che ella ritornasse. Era riuscita a trovare un medico, un giovane che aveva accompagnato sul luogo.
Quando entrò, nè Gaspare, nè la moribonda avevano fatto un movimento.
Il dottore non potè reprimere un fremito di ribrezzo. Al primo sguardo aveva riconosciuto gli effetti del caustico infernale..... e, sul momento, si credè in presenza d'un delitto; in realtà Gaspare, smarrito come era, pareva accasciato sotto il peso d'un rimorso. Ma il dovere professionale fu più forte del sospetto.
Innanzi tutto bisognava sapere se la vittima poteva essere salvata.

Detto ordine a Gaspare di andar a cercare un materasso e di adagiarvi la sventurata. Poi s'inginocchiò presso di lei e riuscì ad esaminare il suo viso, sul quale i pugni chiusi parevano inchiodati, rigidi come se fossero stati di ferro.
La fantesca, sentendosi venir meno, aveva voltata la schiena a quel triste spettacolo.
Un soffio, un fischio usciva dal petto di Paola.
Il medico si alzò facendo un gesto di scoraggiamento.
— Chi è questa donna? — domandò.
Gaspare aprì la bocca, ma non potè parlare.
— La signora Dolé, la mia padrona — disse la serva senza voltarsi.
— Ma non c'è qui nessuno? nè padre, nè marito? Questa volta la voce di Gaspare scoppiò.
— Nessuno!..... Nessuno!..... È perchè suo marito è stato arrestato..... che ella ha voluto uccidersi! Oh!..... — egli aggiunse con accento supplichevole, — mi dica, morrà?
— Una penna e un calamaio! — ordinò il medico.
E si mise a scrivere una ricetta.
— Presto, andate alla farmacia all'angolo del boulevard. Suonate finchè vi si apra e portatemi tutto ciò che domando..... presto..... sbrigatevi.
Era alla serva che si rivolgeva.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Fi-ni-co.

Monovarbo.

R IO

Foglia Incom.